



Lectio Divina

Italiano | Febbraio 2024 | ocarm.org

LECTIO DIVINA FEBBRAIO 2024

LECTIO DIVINA FEBBRAIO 2024	2
Lectio Divina: giovedì, 1 febbraio, 2024	3
Lectio Divina: venerdì, 2 febbraio, 2024	5
Lectio Divina: sabato, 3 febbraio, 2024	8
Lectio Divina: domenica, 4 febbraio, 2024	10
Lectio Divina: lunedì, 5 febbraio, 2024	15
Lectio Divina: martedì, 6 febbraio, 2024	17
Lectio Divina: mercoledì, 7 febbraio, 2024	19
Lectio Divina: giovedì, 8 febbraio, 2024	21
Lectio Divina: venerdì, 9 febbraio, 2024	23
Lectio Divina: sabato, 10 febbraio, 2024	25
Lectio Divina: domenica, 11 febbraio, 2024	27
Lectio Divina: lunedì, 12 febbraio, 2024	33
Lectio Divina: martedì, 13 febbraio, 2024	34
Lectio Divina: mercoledì, 14 febbraio, 2024	36
Lectio Divina: giovedì, 15 febbraio, 2024	42
Lectio Divina: venerdì, 16 febbraio, 2024	44
Lectio Divina: sabato, 17 febbraio, 2024	45
Lectio Divina: domenica, 18 febbraio, 2024	47
Lectio Divina: lunedì, 19 febbraio, 2024	52
Lectio Divina: martedì, 20 febbraio, 2024	54
Lectio Divina: mercoledì, 21 febbraio, 2024	56
Lectio Divina: giovedì, 22 febbraio, 2024	58
Lectio Divina: venerdì, 23 febbraio, 2024	60
Lectio Divina: sabato, 24 febbraio, 2024	62
Lectio Divina: domenica, 25 febbraio, 2024	64
Lectio Divina: lunedì, 26 febbraio, 2024	69
Lectio Divina: martedì, 27 febbraio, 2024	71
Lectio Divina: mercoledì, 28 febbraio, 2024	72
Lectio Divina: giovedì, 29 febbraio, 2024	74

1

¹ Presentazione di Gesù al Tempio, Ambrogio Lorenzetti, 1342 (Galleria degli Uffizi, Firenze)

Lectio Divina: giovedì, 1 febbraio, 2024

Giornata di preghiera per le vocazioni

1) Preghiera

Dio grande e misericordioso,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 6,7-13

In quel tempo, Gesù chiamò i dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche.

E diceva loro: "Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro".

E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

3) Riflessione

- Il Vangelo di oggi continua quanto abbiamo visto nel vangelo di ieri. Il passaggio per Nazaret fu doloroso per Gesù. Fu rifiutato dalla propria gente (Mc 6,1-5). Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. A partire da questo momento, come dice il vangelo di oggi, Gesù cominciò ad andare per i villaggi della Galilea per annunciare la Buona Novella (Mc 6,6) e mandare i dodici in missione. Negli anni 70, epoca in cui Marco scriveva il suo vangelo, le comunità cristiane vivevano una situazione difficile, senza orizzonte. Umanamente parlando, non c'era futuro per loro. Nel 64, Nerone cominciò a perseguire i cristiani. Nel 65, scoppiò la rivolta dei giudei della Palestina contro Roma. Nel 70, Gerusalemme fu totalmente distrutta dai romani. Per questo la descrizione dell'invio dei discepoli, dopo il conflitto a Nazaret, era fonte di luce e di coraggio per i cristiani.
- Marco 6,7. L'obiettivo della Missione. Il conflitto crebbe e toccò da vicino la persona di Gesù. Come reagisce? In due modi: a) Dinanzi alla chiusura mentale della gente della sua comunità, Gesù lascia Nazaret ed inizia a percorrere i villaggi nelle vicinanze (Mc 6,6). b) Allarga la missione ed intensifica l'annuncio della Buona Novella chiamando altre persone per coinvolgerle nella missione. "Chiamò i dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi". L'obiettivo della missione è semplice e profondo: La partecipazione dei discepoli alla missione di Gesù. Non possono andare da soli, devono andare due a due, perché due persone rappresentano la comunità meglio di una sola e si possono aiutare a vicenda. Ricevono potere sugli spiriti immondi, cioè devono essere di sollievo agli altri nella sofferenza e, attraverso la purificazione, devono aprire le porte di accesso diretto a Dio.

- Marco 6,8-11. Gli atteggiamenti da avere nella Missione. Le raccomandazioni sono semplici: “E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: “Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro”. E se ne andarono. E’ l’inizio di una nuova tappa. Ora non solo Gesù, bensì tutto il gruppo, annuncia la Buona Novella di Dio alla gente. Se la predicazione di Gesù causava conflitto, molto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo. Se già il mistero era grande, ora sarà maggiore con la missione intensificata.
- Marco 6,12-13. Il risultato della missione. “E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano”. Annunciare la Buona Novella, produce conversione o cambiamento nelle persone, è sollievo nel dolore, cura le infermità e scaccia i demoni.
- L’invio dei discepoli in Missione. Al tempo di Gesù c’erano diversi altri movimenti di rinnovamento. Per esempio, gli esseni ed i farisei. Anche loro cercavano un nuovo modo di vivere in comunità ed avevano i loro missionari (cf. Mt 23,15). Però costoro, quando andavano in missione erano prevenuti. Portavano bisaccia e denaro per occuparsi del proprio cibo. Perché non avevano fiducia nel cibo della gente, che non era sempre ritualmente “puro”. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù ricevevano raccomandazioni diverse che aiutavano a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Buona Novella, che ricevevano da Gesù e che è anche la nostra missione:
 - a) Dovevano andare senza nulla. Non dovevano portare nulla, né bisaccia, né denaro, né bastone, né pane, né sandali, né avere due tuniche. Ciò significava che Gesù li obbliga ad avere fiducia nell’ospitalità. Perché colui che va senza nulla, va perché ha fiducia nella gente e pensa che sarà accolto. Con questo atteggiamento criticavano le leggi di esclusione, sostenute dalla religione ufficiale, e mostravano, per mezzo della pratica nuova, che avevano una concezione diversa della comunità.
 - b) Dovevano mangiare ciò che la gente mangiava o ciò che la gente dava loro. Non potevano vivere separati con il proprio cibo, ma dovevano accettare di mettersi insieme a tavola (Lc 10,8). Ciò significa che nel contatto con la gente, non dovevano aver paura di perdere la purezza così come veniva insegnata all’epoca. Con questo atteggiamento criticavano le leggi della purezza in vigore e mostravano, per mezzo della nuova pratica, che avevano un altro tipo di accesso alla purezza, cioè, all’intimità con Dio.
 - c) Dovevano rimanere ospitati nella prima casa in cui fossero stati accolti. Dovevano vivere insieme in modo stabile e non andare di casa in casa. Dovevano lavorare come tutti gli altri e vivere di ciò che ricevevano in cambio, “poiché l’operaio merita il suo salario” (Lc 10,7). In altre parole, dovevano partecipare alla vita ed al lavoro della gente, e la gente li avrebbe accolti nella sua comunità e avrebbe condiviso con loro il cibo. Significa che dovevano aver fiducia nella condivisione.
 - d) Dovevano occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni (Lc 10,9; Mc 6,7-13; Mt 10,8). Dovevano svolgere la funzione di “difensori” (goèl) ed accogliere dentro del clan, nella comunità, coloro che vivevano da emarginati. Con questo atteggiamento criticavano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan e puntavano a soluzioni concrete. Erano questi i quattro punti fondamentali che dovevano dare slancio all’atteggiamento dei missionari che annunciavano la Buona Novella di Dio, nel nome di Gesù: ospitalità, comunione, condivisione ed accoglienza degli esclusi. Se queste quattro esigenze venivano rispettate, loro potevano e dovevano gridare ai quattro venti: “Il Regno è venuto!” (cf. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13;

Mt 10,6-16). Poiché il Regno rivelato da Gesù non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il Regno di Dio viene e si rende presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di vivere in comunità per dare testimonianza e rivelare a tutti che Dio è Padre e Madre e che, quindi, noi esseri umani siamo fratelli e sorelle tra di noi. Gesù voleva che la comunità locale fosse di nuovo un'espressione dell'Alleanza, del Regno, dell'amore di Dio Padre, che fa di tutti noi fratelli e sorelle.

4) Per un confronto personale

- Partecipi nella missione di Gesù come discepolo?
- Qual è il punto più importante per noi oggi nella missione degli apostoli? Perché?

5) Preghiera finale

Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

Il suo monte santo, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra. (Sal 47)

Lectio Divina: venerdì, 2 febbraio, 2024

La presentazione del Signore, Festa

Giornata mondiale della vita consacrata.

1. Lectio

a) Orazione iniziale

O Dio, nostro creatore e padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, gli anziani donino ai piccoli la loro saggezza matura, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. Per Cristo nostro Signore.

b) Lettura del vangelo: Luca 2,22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

c) Momento di silenzio orante

- perché la Parola di Dio possa abitare in noi e la lasciamo illuminare la nostra vita;
- perché prima dei nostri commenti, è la luce stessa della Parola che deve brillare e imporsi, col suo mistero di presenza vivente del Signore.

2. Meditatio

a) Per coloro che vogliono approfondire il contenuto

Secondo la legge di Mosè/del Signore.

È una specie di ritornello, più volte ripetuto. Luca mescola due prescrizioni, senza molta distinzione. La purificazione della madre era prevista dal Levitico (12,2-8) e si compiva quaranta giorni dopo il parto. Fino a quel momento la donna non poteva avvicinarsi ai luoghi sacri, e la cerimonia era accompagnata dall'offerta di un capo di bestiame minuto. Invece la consacrazione dei primogeniti era prescritta in Esodo 13, 11-16: ed era considerata una specie di "riscatto" – anche qui con l'offerta di piccoli animali – in ricordo dell'azione salvifica di Dio quando liberò gli israeliti dalla schiavitù d'Egitto. In tutta la scena i genitori appaiono come nell'atto di presentare/offrire il figlio come si faceva con le vittime e i leviti; mentre nella figura di Simeone e Anna appare piuttosto Dio che offre/presenta il figlio per la salvezza del popolo.

Le figure di Simeone e Anna.

Sono figure cariche di valore simbolico. Esse hanno il ruolo del riconoscimento, che proviene sia dalla illuminazione e dal movimento dello Spirito, ma anche da una vita condotta con l'attesa più intensa e fiduciosa. In particolare Simeone; lo si definisce come "prosdekòmenos", cioè uno tutto concentrato nell'attesa, uno che va incontro per accogliere. Anche lui appare perciò obbediente alla legge, quella dello Spirito, che lo spinge verso il bambino, dentro il tempio. Anche il cantico che proclama manifesta questa sua pro-existentia: è vissuto per arrivare a questo momento; ora si sottrae, perché anche gli altri vedano la luce e la salvezza che arriva, per Israele e per le genti. A sua volta Anna, con la sua stessa età (valore simbolico: 84 è 7x12: dodici è il numero delle tribù; oppure 84-7=77, perfezione raddoppiata), ma soprattutto con il suo modo di vivere (digiuni e preghiere) e con la proclamazione a chi "attendeva", completa il

quadro. È guidata dallo Spirito di profezia, docile e purificata nel cuore. Inoltre appartiene alla più piccola delle tribù, quella di Aser: segno che i più piccoli e fragili sono più disposti a riconoscere in Gesù il Salvatore. Tutti e due questi anziani – che sono come una coppia originale - sono simbolo del giudaismo migliore, della Gerusalemme fedele e mite, che attende e gioisce, e che lascia d'ora in poi brillare la nuova luce.

Una spada che trafigge.

In genere si interpreta come annuncio di sofferenza per Maria, un dramma visibilizzato dall'Addolorata. Ma dobbiamo piuttosto intendere qui la Madre come il simbolo di Israele: Simeone intuisce il dramma del suo popolo, che sarà profondamente lacerato dalla parola viva e tagliente del redentore (cfr. Lc 12,51-53). Maria ne rappresenta il percorso: deve affidarsi, ma attraverserà dolori e oscurità, lotte e silenzi angosciosi. La storia del Messia sofferente sarà dilacerante per tutti, anche per la Madre: non si segue la nuova luce destinata al mondo intero, senza pagare il prezzo, senza essere provocati a scelte rischiose, senza rinascere sempre di nuovo dall'alto e in novità. Ma queste immagini della "spada che trafigge", del bambino che "farà inciampare" e scuoterà i cuori dal torpore, non vanno separate dal gesto così carico di senso dei due anziani: l'uno, Simeone, prende fra le braccia il bambino, per indicare che la fede è incontro e abbraccio, non idea e teorema; l'altra, Anna, si fa annunciatrice, e accende in chi "lo attendeva" una luce sfolgorante.

La vita quotidiana, epifania di Dio.

Interessante è infine notare che tutto l'episodio dà rilievo alle situazioni più semplici e familiari: la coppia degli sposi con il bambino in braccio; l'anziano che gioisce e abbraccia, l'anziana che prega e annuncia, gli ascoltatori che appaiono indirettamente coinvolti. E anche la conclusione del brano fa intravedere il borgo di Nazaret, la crescita del bambino in un contesto normale, l'impressione di un bambino dotato in modo straordinario di sapienza e bontà. Il tema della sapienza intrecciata con la vita normale di crescita e nel contesto del villaggio, lascia come sospesa la storia: essa si riaprirà proprio con il tema della sapienza del ragazzo fra i dottori del tempio. Sarà proprio l'episodio che segue immediatamente (Lc 2,41-52).

b) Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

- a) Perché mai Gesù, figlio dell'Altissimo, e sua madre Maria, concepita senza peccato, devono sottomettersi alla prescrizione di Mosè? Forse perché Maria non aveva ancora coscienza della sua innocenza e santità?
- b) Oltre alle parole di Simeone, in tutto il suo atteggiamento, come anche in quello della profetessa Anna, c'è un significato speciale? Il loro agire e la loro gioia non richiamano forse lo stile degli antichi profeti?
- c) Come spiegare questa "spada che trafigge": si tratta di una lacerazione delle coscienze davanti alle sfide e alle richieste di Gesù? Oppure si tratta solo di una sofferenza intima della Madre?
- d) Può significare qualche cosa questa scena per i genitori di oggi: per la formazione religiosa dei loro figli; per il progetto che Dio ha su ciascuno dei loro figli, per le paure e le angosce che i genitori si portano nel cuore pensando a quando i figli saranno grandi?

3. Oratio

a) Salmo 122 (121)

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore".
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.
Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

b) Orazione finale

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Padre, perché mediante il tuo Figlio, nato da donna per opera dello Spirito santo, nato sotto la legge, ci hai riscattati dalla legge e hai riempito la nostra esistenza di luce e di speranza nuova. Fa' che le nostre famiglie siano accoglienti e fedeli verso i tuoi progetti, aiutino e sostengano nei figli i sogni e l'entusiasmo nuovo, li avvolgano di tenerezza quando sono fragili, li educino all'amore a te e a tutte le tue creature. A te nostro Padre, ogni onore e gloria.

4. Contemplatio

Contempli nel silenzio le parole
"I miei occhi hanno visto la tua salvezza."

Lectio Divina: sabato, 3 febbraio, 2024

1) Preghiera

Dio grande e misericordioso,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 6,30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato.

Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'".

Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero.

Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi è in vivo contrasto con quello di ieri! Da un lato, il banchetto di morte, voluto da Erode con i grandi del regno nel palazzo della Capitale, durante il quale Giovanni Battista fu assassinato (Mc 6,17-29), dall'altro, il banchetto di vita promosso da Gesù con la gente affamata della Galilea, nel deserto (Mc 6,30-44). Il vangelo di oggi presenta solo l'introduzione della moltiplicazione dei pani e descrive l'insegnamento di Gesù.
- Marco 6,30-32. L'accoglienza data ai discepoli. "In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Questi versetti mostrano come Gesù formava i suoi discepoli. Non si preoccupava solo del contenuto della predicazione, ma anche del riposo dei discepoli. Li invitò ad andare in un luogo tranquillo per poter riposare e fare una riflessione.
- Marco 6,33-34. L'accoglienza data alla gente. La gente percepisce che Gesù era andato a un'altra parte del lago, e loro gli andarono dietro cercando di raggiungerlo via terra, fino all'altra riva. "Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". Vedendo quella moltitudine, Gesù si rattristò, "perché andavano come pecore senza pastore". Lui dimentica il suo riposo e comincia ad insegnare. Nel rendersi conto che la gente non ha un pastore, Gesù comincia ad essere pastore. Comincia ad insegnare. Come dice il Salmo: "Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla! Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici" (Sal 23,1.3-5). Gesù voleva riposare insieme ai discepoli, ma il desiderio di rispondere ai bisogni della gente lo spinse a lasciare da parte il riposo. Qualcosa di simile avviene quando incontra la samaritana. I discepoli andarono in cerca di cibo. Al ritorno, dicono a Gesù: "Maestro, mangia qualcosa!" (Gv 4,31), ma lui risponde: "Io ho un alimento da mangiare che voi non conoscete" (Gv 4,32). Il desiderio di rispondere ai bisogni del popolo samaritano lo porta a dimenticare la fame. "Il mio alimento è fare la volontà di colui che mi ha mandato a realizzare la sua opera" (Gv 4,34). La prima cosa è rispondere alla gente che lo cerca. Dopo viene il mangiare.
- Allora Gesù comincia a insegnare loro molte cose. Il vangelo di Marco ci dice molte volte che Gesù insegnava. La gente rimane impressionata: "Un nuovo insegnamento! Dato con autorità! Diverso dagli scribi!" (Mc 1,22.27). Insegnare era ciò che Gesù faceva di più (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). Per oltre quindici volte Marco dice che Gesù insegnava, ma raramente dice ciò che insegnava. Forse perché a Marco non interessava il contenuto? Dipende da ciò che la gente intende quando parla di contenuto! Insegnare non è solo questione di insegnare verità nuove per dire qualcosa. Il contenuto che Gesù dava non appariva solamente nelle parole, ma anche nei gesti e nel suo modo di rapportarsi con le persone. Il contenuto non è mai separato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 6,34).

Voleva il bene della gente. La bontà e l'amore che emergevano dalle sue parole facevano parte del contenuto. Erano il suo temperamento. Un contenuto buono, senza bontà, è come latte caduto a terra. Questo nuovo modo che Gesù aveva di insegnare si manifestava in mille modi. Gesù accetta come discepoli non solo uomini, ma anche donne. Insegna non solo nella sinagoga, ma anche in qualsiasi luogo dove c'era gente ad ascoltarlo: nella sinagoga, in casa, su una riva, sulla montagna, sulla pianura, su una barca, nel deserto. Non crea rapporto da alunno-professore, ma da discepolo a maestro. Il professore insegna e l'alunno sta con lui durante il tempo della lezione. Il maestro testimonia e il discepolo vive con lui 24 ore al giorno. E' più difficile essere maestro che professore!

- Noi non siamo alunni di Gesù, siamo discepoli e discepole! L'insegnamento di Gesù era una comunicazione che scaturiva dall'abbondanza del cuore nelle forme più variegate: come una conversazione che cerca di chiarire i fatti (Mc 9,9-13), come un paragone o parabola che invita la gente a pensare e a partecipare (Mc 4,33), come una spiegazione di ciò che egli stesso pensava e faceva (Mc 7,17-23), come una discussione che non evita necessariamente ciò che è polemico (Mc 2,6-12), come una critica che denuncia ciò che è falso e sbagliato (Mc 12,38-40). Era sempre una testimonianza di ciò che lui stesso viveva, un'espressione del suo amore! (Mt 11,28-30).

4) Per un confronto personale

- Gesù si preoccupa del uomo intero, anche del suo riposo. E noi come ci comportiamo con il nostro prossimo?
- Come fai tu quando vuoi insegnare agli altri qualcosa della tua fede e della tua religione? Imiti Gesù?

5) Preghiera finale

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le parole del Signore.
Con tutto il cuore ti cerco:
non farmi deviare dai tuoi precetti. (Sal 118)

Lectio Divina: domenica, 4 febbraio, 2024

La guarigione della suocera di Pietro

e l'annuncio del regno in Galilea

L'incontro con Gesù, Medico misericordioso

Marco 1, 29-39

1. Orazione iniziale

Signore, non un'erba, né un emolliente guariscono le ferite e le malattie dell'anima, ma la tua Parola, che tutto sostiene e tutto crea, sempre nuovo, ogni giorno. Accostati a noi e stendi la tua mano forte, affinché, afferrati ad essa, possiamo lasciarci rialzare, possiamo risorgere e cominciare ad essere tuoi discepoli, tuoi servi. Gesù, Tu sei la Porta delle pecore, la Porta aperta nel cielo: a Te noi ci accostiamo, con tutto ciò che siamo e portiamo nel cuore. Portaci con Te, nel silenzio, nel deserto fiorito della tua compagnia e li insegnaci a pregare, con la tua voce, la tua parola, affinché anche noi diventiamo annunciatori del Regno. Manda ora su di noi il tuo Spirito con abbondanza, perché ti ascoltiamo con tutto il cuore e tutta la mente. Amen.

2. Lettura

a) Per inserire il brano nel suo contesto:

In continuità con i vv. precedenti (21-28), il brano descrive la conclusione di una giornata tipo di Gesù. Qui è a Cafarnao, in giorno di Shabbàt, e, dopo aver partecipato alla liturgia sinagogale, Gesù continua la celebrazione della festa in casa di Pietro, in un clima familiare.

Col tramonto del sole, terminato il riposo, Gesù continua il suo ministero, estendendolo a tutta la Galilea. Il Vangelo ci presenta tre sequenze, che non sono solo cronaca, perché io sappia cosa ha fatto Gesù a Cafarnao, ma rivelano il mistero grande della salvezza di Cristo, che sconvolge la mia vita. Può aiutare l'essere attenti al percorso che Gesù compie: dalla sinagoga alla casa, al deserto, fino a tutti i villaggi della Galilea. E anche al trascorrere dei tempi che l'evangelista sottolinea: il sopraggiungere della sera, cioè il tramonto del sole e il mattino ancora immerso nelle tenebre.

b) Per aiutare nella lettura del brano:

vv. 29-31: Gesù entra nella casa di Pietro e accoglie la preghiera dei discepoli, guarendo la suocera, che giace a letto con la febbre.

vv. 32-34: Passato il sabato, Gesù guarisce molti malati e indemoniati, che vengono portati da Lui.

vv. 35-39: Gesù anticipa la luce nella preghiera, ritirandosi in un luogo solitario, ma molti lo inseguono, finché non riescono a trovarlo. Egli li spinge con sé, verso un ministero più ampio, che abbraccia tutta la Galilea.

c) Il testo:

29-31: E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.

32-34: Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

35-39: Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

3. Un momento di silenzio orante

Entro nel silenzio che Gesù mi ha preparato con la sua opera di guarigione profonda, con la sua preghiera, che sconfigge la notte. Dispongo il mio essere, così, a cercare Gesù, senza stancarmi e a seguirlo, dove Lui mi porterà.

4. Alcune domande

Che possono aiutare le mie orecchie spirituali ad ascoltare più in profondità e gli occhi del mio cuore a contemplare, fino ad incontrare lo sguardo di Gesù.

a) Gesù lascia la sinagoga per entrare nella casa di Pietro, che diventa il centro luminoso della sua opera di salvezza. Provo a seguire il percorso di Gesù: Lui giunge fino al punto più intimo della casa, cioè la stanza da letto. Rifletto, cercando e guardando la "via" che è dentro di me, casa di Dio. Lascio a Gesù la possibilità di percorrere questo cammino fino in fondo, fino al cuore?

b) Osservo e prendo nota dei gesti di Gesù. Entra subito, si accosta, prende la mano, solleva. Sono i termini tipici della risurrezione. Non sento il Signore che dice anche a me: "Alzati, risorgi, nasci di nuovo!"?

c) Noto l'insistenza sull'oscurità: "tramonto del sole, ancora buio". Perché? Che cosa significa e a quali altri termini posso collegare queste espressioni?

d) "Tutti davanti alla porta di Gesù". Ci sono anch'io in mezzo a quei "tutti". Mi risuona nel cuore quella parola di Gesù, che dice: "Bussate e vi sarà aperto". Provo a immaginare la scena: alzo la mano e busso alla porta di Gesù. Lui apre. Che cosa gli dirò? E Lui come mi risponderà?

e) "Lo conoscevano". Mi interrogo sul mio rapporto con il Signore. Lo conosco veramente? O solo per sentito dire, come afferma Giobbe? Mi guardo dentro e chiedo a Gesù di aiutarmi in questo rapporto di scoperta, di avvicinamento, di comunione e condivisione con Lui. Cerco di ricordare dei versetti che possano facilitarmi: "Fammi conoscere, Signore, le tue vie", "Mostrami il tuo volto".

f) Gesù prega in un luogo deserto. Ho paura di entrare anch'io in questa preghiera, che attraversa le notti e precede la luce? Ho paura dei tempi di silenzio, di solitudine, in compagnia solo di Lui? Noto l'imperfetto "pregava", che indica un'azione calma, prolungata, approfondita. Tendo, invece, a fuggire, a non volermi fermare?

g) "Le tracce di Gesù". E' una bella espressione, che mi ricorda il manoscritto di s. Teresa di Gesù Bambino, dove lei dice che le tracce luminose di Gesù sono disseminate lungo le pagine del Vangelo. Rifletto. Mi sono mai impegnato a seguire queste tracce, a volte più marcate, a volte quasi impercettibili? So riconoscerle, anche lungo i sentieri del tempo e della storia di ogni giorno, quella mia e quella di tutti gli uomini? C'è una traccia particolare di Gesù, una sua impronta indelebile, che Egli ha lasciato sulla terra del mio cuore, della mia vita?

h) Mi fermo sugli ultimi versetti e metto in luce i verbi di movimento, di azione: "Andiamocene altrove, io predichi, sono venuto, andò, predicando". So che anch'io sono chiamato ad andare e a farmi annunciatore dell'amore e della salvezza di Gesù. Sono disposto, con la grazia e la forza che vengono da questa Parola che ho meditato, a prendermi, ora, un impegno concreto, preciso, anche piccolo, di annuncio ed evangelizzazione? Verso chi andrò? Quali passi decido di compiere?

5. Una chiave di lettura

Posso percorrere alcuni percorsi di approfondimento, che mi aiutino ad entrare ancora di più in dialogo con il Signore, ascoltando la sua Parola.

Il passaggio dalla sinagoga alla Chiesa

- La sinagoga è la madre, ma la Chiesa è la Sposa. Gesù, che è lo Sposo, ce la rivela e ci fa conoscere la bellezza e lo splendore, che da essa si irradia per noi. Se proviamo a seguirlo, nei Vangeli, ci accorgiamo che Gesù ci conduce, in un cammino di salvezza, dalla sinagoga alla Chiesa. Marco, come anche Luca, insiste molto sul legame che Gesù instaura subito con la sinagoga, che diventa il luogo privilegiato e sacro della sua rivelazione, il luogo dell'insegnamento. Leggo, ad es. Mc 1, 21 e Mc 6, 2, oppure Lc 4, 16 e 6, 6 e anche Gv 6, 59; durante la passione, Gesù dirà davanti a Pilato che lui ha sempre insegnato apertamente, nella sinagoga e nel tempio (Gv 18, 20). Ma è anche il luogo della guarigione, dove Gesù si rivela come medico potente, che guarisce e salva; ad es. in Mc 1, 23 e 3, 1. Questa duplice azione di Gesù diventa il ponte attraverso cui passare alla nuova casa di Dio, casa di preghiera per tutti i popoli, cioè la Chiesa; casa dalle porte aperte, affinché nessuno debba restarne fuori. Tutti siamo invitati ad entrare, con Gesù, in questo luogo di riconciliazione, di comunione e di salvezza. Cristo ama la Chiesa (Ef 5, 25), perché Egli ne è il capo (Ef 1, 22; 5, 23), con il proprio sangue l'ha acquistata (At 20, 28) e non cessa di nutrirla e di curarla (Ef 5, 29). Essa è l'edificio spirituale costituito da pietre vive, che siamo noi, come dice san Pietro (1 Pt 2, 4s). La vita, però, sgorga da noi, come acqua dalla roccia, se ci abbandoniamo al Signore (Ef 5, 24) in un dono reciproco di amore e fiducia, se perseveriamo nella preghiera insistente e per tutti (At 12, 5) e se partecipiamo alla passione del Signore per l'umanità (Col 1, 24). La Chiesa è la colonna e il sostegno della verità (1 Tim 3, 15): è bello camminare in essa, uniti a Cristo Signore.

La febbre come segno del peccato

- Come dice la stessa etimologia della parola greca, la febbre è come un fuoco che si accende dentro di noi e ci consuma in modo negativo, attaccando le nostre energie interiori, spirituali, rendendoci incapaci di compiere il bene. Nel salmo 31, per es. troviamo un'espressione molto eloquente, che può rappresentarci bene l'azione della febbre del peccato in noi: "Come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore. Ti ho manifestato il mio peccato..." (Sal 31, 4s). L'unico modo per essere guariti, infatti, è quello già visto nel Vangelo e cioè la confessione, il portare davanti al Signore il nostro male.
- Il libro della Sapienza rivela un altro aspetto molto importante, là dove dice che un fuoco divorerà coloro che rifiutano di conoscere il Signore (Sap 16, 16). Anche nel Deuteronomio la febbre è indicata come una conseguenza della lontananza da Dio, della durezza del cuore, che non vuole ascoltare la sua voce e seguire le sue vie (cfr. Dt 28, 15. 22; 32, 24).

Gesù medico misericordioso

- Questo brano del Vangelo, come infiniti altri, ci ha fatto incontrare con Gesù, che, quale vero medico e vera medicina, si accosta a noi per raggiungerci nei punti più feriti, più malati e lì portare la sua guarigione, che è sempre salvezza. E' Lui il samaritano che, lungo la strada della vita, ci vede, con certezza, con sguardo acuto e amoroso e non passa oltre, ma si fa vicino, si china, fascia le ferite e versa su di esse la buona medicina che viene dal suo cuore. Tantissimi sono gli episodi nei Vangeli che raccontano di guarigioni operate da Gesù; posso cercarne alcuni, limitandomi

anche solo al Vangelo di Marco: Mc 2, 1-12; 3, 1-6; 5, 25-34; 6, 54-56; 7, 24-30; 7, 31-37; 8, 22-26; 10, 46-52.

- Può aiutarmi un lavoro di approfondimento e di confronto, per assorbire meglio dentro di me le caratteristiche di Gesù, che guarisce e, così, ricevere anch'io, attraverso l'ascolto profondo della sua Parola, la guarigione interiore e di tutto il mio essere. Ad esempio mi soffermo sui verbi, sui gesti specifici che Gesù compie e che si ripetono in molti di questi racconti e ancora di più metto in luce le parole che Lui dice. Mi accorgo che non sono tanto i gesti di Gesù a guarire, ma la sua parola: "alzati e va'; va' in pace; va'; va', la tua fede ti ha salvato". Raramente Egli fa dei gesti specifici, che attirino l'attenzione e sbalordiscano; trovo queste espressioni: "presolo per mano; portandolo in disparte; pose; impose le mani". Riecheggia, in questi racconti, la parola del salmo, che dice: "Mandò la sua parola e li fece guarire" (Sal 106, 20). Gesù è il Signore, Colui che ci guarisce, come già proclamò nel libro dell'Esodo (Es 15, 26) e può esserlo perché Lui stesso ha portato su di sé le nostre infermità, i nostri peccati. Lui è un Medico ferito, che ci cura con le sue piaghe (cfr. 1 Pt 2, 24-25).

La sera, le tenebre trasfigurate dalla luce di Gesù

- Il tema della notte, del buio, delle tenebre attraversa un po' tutta la Scrittura, fin dai primi versetti, quando la luce appare come prima manifestazione della forza d'amore di Dio, che crea e salva. Alle tenebre segue la luce, alla notte il giorno e parallelamente la Bibbia ci fa vedere che anche al buio interiore che può invadere l'uomo, segue la luce nuova della salvezza e dell'incontro con Dio, dell'abbraccio in quel suo sguardo luminoso che rapisce. "Per te le tenebre sono come luce", dice il salmo (138, 12) ed è vero, perché il Signore è la luce stessa: "Il Signore è mia luce e mia salvezza" (Sal 26, 1). Nel Vangelo di Giovanni Gesù afferma di se stesso di essere la luce del mondo (Gv 9, 5), per indicarci che chi segue Lui non cammina nelle tenebre; infatti è Lui che, come Parola di Dio, diventa lampada per i nostri passi in questo mondo (Sal 118, 105).
- Le tenebre sono spesso associate all'ombra della morte, a dire che il buio spirituale è uguale alla morte; posso leggere, ad es. Sal 87, 7; 106, 10. 14. Il braccio forte del Signore non teme il buio, ma anche in esso ci afferra e ci fa uscire, spezzando le catene che ci opprimono. "Sia la luce" è una parola eterna, che Dio non smette mai di pronunciare e che raggiunge ogni uomo, in ogni situazione.
- "Rimani con noi, Signore; ormai si fa sera" (Lc 24, 9): è la preghiera dei due di Emmaus, ma è anche la preghiera di tutti; così come le parole della sposa del Cantico risuonano anche sulle nostre labbra: "Prima che si allunghino le ombre, ritorna, o mio diletto!" (Ct 2, 17).
- San Paolo ci aiuta a compiere un percorso interiore molto forte che ci avvicini a Cristo e ci salvi dal peccato. Così ci invita: "La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Rm 13, 12); "Voi tutti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre" (1 Tess 5, 5 ss). Ma in molti altri modi la Parola ci invita a farci figli della luce, a esporci ai raggi del Sole divino, che è Gesù, l'Oriente, per essere illuminati e trasfigurati. Quanto più ci consegneremo alla luce di Cristo, tanto più sarà vera per noi la parola dell'Apocalisse: "Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli" (Ap 22, 5).

6. Un momento di preghiera: Salmo 29

Canto di ringraziamento per la liberazione da una grande prova

Rit. Alle tue mani, Signore, affido la mia vita.
Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba. Rit.
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia.
Nella mia prosperità ho detto: «Nulla mi farà vacillare!».
Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato. Rit.
A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio.
Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba?
Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre. Rit.

7. Orazione finale

Signore, desidero lodarti, benedirti e ringraziarti con tutto il cuore per questa tua Parola, scritta per me, oggi, pronunciata dal tuo Amore per me, perché Tu veramente mi ami. Grazie, perché sei venuto, sei sceso, sei entrato in casa mia e mi hai raggiunto proprio là dove io stavo male, dove mi bruciava una febbre nemica; sei giunti là dove io ero lontano e solo. E mi hai preso. Mi hai afferrato la mano e mi hai fatto rialzare, ridandomi la vita piena e vera, quella che viene da Te, quella che si vive accanto a Te. Per questo adesso sono felice, mio Signore. Grazie perché hai oltrepassato le mie oscurità, hai sconfitto la notte con la tua preghiera potente, solitaria, amorosa; hai fatto risplendere la tua luce in me, nei miei occhi e adesso anch'io ci vedo di nuovo, sono illuminato dentro. Anch'io prego con te e cresco proprio grazie a questa preghiera fatta insieme.

Signore, grazie perché mi spingi verso gli altri, verso mondi nuovi, strade nuove, fuori dalla porta di casa. Io non sono del mondo, lo so, però sono e rimango dentro il mondo, per continuare ad amarlo e ad evangelizzarlo. Signore, la tua Parola può rendere veramente il mondo più bello. Grazie, Signore. Amen.

Lectio Divina: lunedì, 5 febbraio, 2024

1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà
la tua famiglia, Signore,
e poiché unico fondamento della nostra speranza
è la grazia che viene da te,
aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 6,53-56

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genesaret.

Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci gli ammalati, dovunque udivano che si trovasse.

E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.

3) Riflessione

- Il testo del Vangelo di oggi è la parte finale dell'insieme del passaggio di Marco 6,45-56 che espone tre temi diversi: a) Gesù va da solo sulla montagna per pregare (Mc 6,45-46). b) Subito dopo, cammina sulle acque, va verso i discepoli che lottano contro le onde del mare (Mc 6,47-52). c) Ora, nel vangelo di oggi, stando già in terra la gente cerca Gesù affinché lui curi le loro malattie (Mc 6,53-56).
- Marco 6,53-56. La ricerca della gente. "In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genesaret. Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe". La gente si reca numerosa alla ricerca di Gesù. Viene da tutte le parti, portando i malati. Stupisce l'entusiasmo della gente che riconosce Gesù e gli va dietro. Cosa spinge alla ricerca di Gesù non è solo il desiderio di incontrarsi con lui, di stare con lui, ma piuttosto il desiderio di essere curati dalle malattie. "E accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci gli ammalati, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano". Il vangelo di Matteo commenta e illumina questo fatto citando la figura del Servo di Yavé, di cui Isaia dice: "Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze" (Is 53,4 e Mt 8,16-17).
- Insegnare e curare, curare e insegnare. Fin dall'inizio della sua attività apostolica, Gesù va per tutti i villaggi della Galilea, per parlare alla gente della venuta imminente del Regno di Dio (Mc 1,14-15). Lì dove trova gente per ascoltarlo, lui parla e trasmette la Buona Novella di Dio, accoglie i malati, in qualsiasi luogo: nelle sinagoghe durante la celebrazione della Parola, il sabato (Mc 1,21; 3,1; 6,2); nelle riunioni informali a casa di amici (Mc 2,1.15; 7,17; 9,28; 10,10); andando per la strada con i discepoli (Mc 2,23); lungo la spiaggia, seduto in una barca (Mc 4,1); nel deserto dove si rifugiò e dove la gente lo cercava (Mc 1,45; 6,32-34); sulla montagna, da dove proclamò le beatitudini (Mt 5,1); nelle piazze dei villaggi e delle città, dove la gente gli portava i malati (Mc 6,55-56); nel Tempio di Gerusalemme, in occasione dei pellegrinaggi, ogni giorno, senza paura (Mc 14,49)! Curare ed insegnare, insegnare e curare è ciò che Gesù faceva di più (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). La gente rimaneva ammirata (Mc 12,37; 1,22.27; 11,18) e lo cercava, in massa.
- Alla radice di questo grande entusiasmo della gente stava, da un lato, la persona di Gesù che chiamava ed attraeva e, dall'altro, l'abbandono della gente che era come pecore senza pastore (cf. Mc 6,34). In Gesù, tutto era rivelazione di ciò che lo spingeva dal di dentro! Non solo parlava di Dio, ma lo rivelava anche. Comunicava qualcosa che lui stesso viveva e sperimentava. Non solo annunciava la Buona Novella. Lui stesso era una prova, una testimonianza viva del Regno. In lui si manifestava ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita. Ciò che vale non sono solo le parole, ma anche e soprattutto la testimonianza, il gesto concreto. Questa è la Buona Novella che attira!

4) Per un confronto personale

- L'entusiasmo della gente di Gesù, alla ricerca di un senso per la vita e una soluzione per i loro mali. Dove esiste questo oggi? Esiste in voi, esiste in me?
- Ciò che attira è l'atteggiamento affettuoso di Gesù con i poveri e gli abbandonati. Ed io come mi comporto con le persone escluse della società?

5) Preghiera finale

Quanto sono grandi, Signore,
le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia. (Sal 103)

Lectio Divina: martedì, 6 febbraio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà
la tua famiglia, Signore,
e poiché unico fondamento della nostra speranza
è la grazia che viene da te,
aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 7,1-13

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?"

Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini". E aggiungeva: "Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korban, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte".

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi parla delle tradizioni religiose di quel tempo e dei farisei che insegnavano queste tradizioni alla gente. Per esempio, mangiare senza lavarsi le mani, come loro dicevano, mangiare con mani impure. Molte di queste tradizioni erano staccate dalla vita ed avevano perso il suo significato. Ma pur stando così le cose, erano tradizioni conservate e insegnate, o per paura o per superstizione. Il Vangelo presenta alcune istruzioni di Gesù rispetto a queste tradizioni.
- Marco 7,1-2: Controllo dei farisei e libertà dei discepoli. I farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, osservavano come i discepoli di Gesù mangiavano il pane con mani impure. Qui ci sono tre punti che meritano di essere segnalati: a) Gli scribi erano di Gerusalemme, della capitale! Significa che erano venuti per osservare e controllare i passi di Gesù. b) I discepoli non si lavavano le mani prima di mangiare! Significa che il loro stare con Gesù li spinse ad avere il coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente, ma che non avevano più senso nella vita. c) Il fatto di lavarsi le mani, che ancora oggi continua ad essere una norma d'igiene importante, aveva assunto per loro un significato religioso che serviva per controllare e discriminare le persone.
- Marco 7,3-4: La Tradizione degli Antichi. "La Tradizione degli Antichi" trasmetteva le norme che dovevano essere osservate dalla gente per avere la purezza voluta dalla legge. L'osservanza della legge era un aspetto molto serio per la gente di quel tempo. Loro pensavano che una persona impura non potesse ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Le norme sulla purezza erano insegnate per aprire il cammino fino a Dio, fonte di pace. In realtà, invece di essere fonte di pace, le norme costituivano una prigione, una schiavitù. Per i poveri, era praticamente impossibile osservare le centinaia di norme, di tradizioni e di leggi. Per questo erano considerati persone ignoranti e maledette che non conoscevano la legge (Gv 7,49).
- Marco 7,5: Scribi e farisei criticano il comportamento dei discepoli di Gesù. Gli scribi e i farisei chiedono a Gesù: Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi e mangiano il pane con mani impure? Loro pensano di aver interesse nel conoscere il perché del comportamento dei discepoli. In realtà, criticano Gesù perché permette ai discepoli di trasgredire le norme di purezza. I farisei formavano una specie di confraternita, la cui principale preoccupazione era osservare tutte le leggi della purezza. Gli scribi erano responsabili della dottrina. Insegnavano le leggi relative all'osservanza della purezza.
- Marco 7,6-13 Gesù critica l'incoerenza dei farisei. Gesù risponde citando Isaia: Questo popolo si avvicina a me solo a parole, mentre il suo cuore è lontano da me (cf. Is 29,13). Insistendo nelle norme di purezza, i farisei svuotavano del contenuto i comandamenti della legge di Dio. Gesù cita un esempio concreto. Dicevano: la persona che offre al Tempio i suoi beni, non può usare questi beni per aiutare i più bisognosi. Così, in nome della tradizione svuotavano del contenuto il quarto comandamento che dice di amare il padre e la madre. Queste persone sembrano molto osservanti, ma lo sono solamente all'esterno. Nel loro cuore, rimangono lontani da Dio! Come dice il canto: "Il suo nome è Gesù Cristo ed ha fame, e vive sui marciapiedi. E la gente quando passa davanti, a volte, non si ferma, perché teme di arrivare tardi in Chiesa!" Al tempo di Gesù, la gente, nella sua saggezza, non era d'accordo con tutto ciò che si insegnava. Sperava che, un giorno, il Messia venisse ad indicare un altro cammino per raggiungere la purezza. In Gesù questa speranza diventa realtà.

4) Per un confronto personale

- Conosci qualche tradizione religiosa di oggi che non ha molto senso, ma che continua ad essere insegnata?
- I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era lontana dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. Ed oggi, Gesù ci criticerebbe? In cosa?

5) Preghiera finale

Signore nostro Dio,
 com'è grande il tuo nome su tutta la terra!
 Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
 la luna e le stelle che tu hai fissate,
 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
 il figlio dell'uomo perché te ne curi? (Sal 8)

Lectio Divina: mercoledì, 7 febbraio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà
 la tua famiglia, Signore,
 e poiché unico fondamento della nostra speranza
 è la grazia che viene da te,
 aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 7,14-23

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo".

Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: "Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?". Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.

Quindi soggiunse: "Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo".

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi è la continuazione del tema che abbiamo meditato ieri. Gesù aiuta la gente e i discepoli a capire meglio il significato della purezza davanti a Dio. Da secoli, i giudei, per non contrarre impurezza, osservavano molte norme e costumi legati al cibo, alle bevande, al vestito, all'igiene del corpo, al contatto con le persone di altre razze e religioni, ecc (Mc 7,3-4). A loro era proibito entrare in contatto con i

pagani e mangiare con loro. Negli anni 70, epoca di Marco, alcuni giudei convertiti dicevano: "Ora che siamo cristiani dobbiamo abbandonare questi antichi costumi che ci separano dai pagani convertiti!" Ma altri pensavano che dovevano continuare l'osservanza di queste leggi della purezza (cf Col 2,16.20-22). L'atteggiamento di Gesù, descritto nel vangelo di oggi, ci aiuta a superare il problema.

- Marco 7,14-16: Gesù apre un nuovo cammino per fare avvicinare le persone a Dio. Lui dice alla moltitudine: "non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo" (Mc 7,15). Gesù rovescia le cose: ciò che è impuro non viene da fuori a dentro, come insegnavano i dottori della legge, ma da dentro a fuori. Così, mai nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo è puro o impuro. Gesù mette ciò che è puro e impuro su un altro livello, non sul livello del comportamento etico. Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio, e così realizza il disegno più profondo della gente.
- Marco 7,17-23: In casa, i discepoli chiedono una spiegazione. I discepoli non capivano bene ciò che Gesù voleva dire con quella affermazione. Quando arrivano a casa, chiedono una spiegazione. La domanda dei discepoli sorprende Gesù. Pensava che avessero capito la parabola. Nella spiegazione ai discepoli va fino in fondo alla questione della purezza. Dichiarò puri tutti gli alimenti! Ossia, nessun alimento che da fuori entra nell'essere umano può farlo diventare impuro, perché non va fino al cuore, ma fino allo stomaco e termina nella fossa. Ma ciò che fa diventare impuri, dice Gesù, è ciò che da dentro del cuore esce per avvelenare la relazione umana. Ed elenca: prostituzione, assassinio, adulterio, ambizione, furto, ecc. Così, in molti modi, per mezzo della parola, della convivenza, della sua vicinanza, Gesù aiuta le persone a raggiungere la purezza in un altro modo. Per mezzo della parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava gli spiriti immondi (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc) e vinceva la morte che era fonte di tutte le impurità. Ma grazie a Gesù che la tocca, la donna esclusa e considerata impura è guarita (Mc 5,25-34). Senza paura di contaminarsi, Gesù mangia insieme alle persone considerate impure (Mc 2,15-17).
- Le leggi della purezza al tempo di Gesù. La gente di quell'epoca si preoccupa molto della purezza. Le leggi e le norme della purezza indicavano le condizioni necessarie per poter mettersi davanti a Dio e sentirsi bene alla sua presenza. Non ci si poteva mettere davanti a Dio in qualsiasi modo. Perché Dio è santo. La Legge diceva: "Siate santi, perché io sono santo!" (Lv 19,2). Chi non era puro non poteva arrivare vicino a Dio per ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Le leggi di ciò che è puro e impuro (Lv 11 a 16) fu scritta dopo la schiavitù in Babilonia, verso l'800 dopo l'Esodo, ma aveva le sue radici nella mentalità e nei costumi antichi della gente della Bibbia. Una visione religiosa e mitica del mondo portava la gente ad apprezzare le cose, le persone e gli animali, partendo dalla categoria della purezza (Gn 7,2; Dt 14,13-21; Nm 12,10-15; Dt 24,8-9).
- Nel contesto della dominazione persiana, secoli V e IV prima di Cristo, davanti alle difficoltà per ricostruire il tempio di Gerusalemme e per la sopravvivenza del clero, i sacerdoti che stavano governando la gente della Bibbia aumentarono le leggi relative alla povertà e l'obbligo di offrire sacrifici di purificazione dal peccato. Così, dopo il parto (Lv 12,1-8), la mestruazione (Lv 15,19-24) la guarigione di un'emorragia (Lv 15,25-30), le donne dovevano offrire sacrifici per recuperare la purezza. Persone lebbrose (Lv 13) o che entravano in contatto con cose e animali impuri (Lv 5,1-13) anche loro dovevano offrire sacrifici. Una parte di queste offerte rimaneva per i sacerdoti (Lv 5,13).
- Al tempo di Gesù, toccare un lebbroso, mangiare con un pubblicano, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività, ecc. tutto questo rendeva impura la persona, e qualsiasi contatto con questa persona contaminava gli altri. Per questo, bisognava

evitare le persone “impure”. La gente viveva intimorita, sempre minacciata da tante cose impure che minacciavano la vita. Si vedeva obbligata a vivere sfiduciata di tutto e di tutti. Ora, improvvisamente, tutto cambia! Mediante la fede in Gesù, era possibile avere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio senza che fosse necessario osservare tutte quelle leggi e quelle norme della “Tradizione degli Antichi”. Fu una liberazione! La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla paura, dallo stare sempre sulla difensiva, e gli restituisce la voglia di vivere, la gioia e la felicità di essere figlio e figlia di Dio!

4) Per un confronto personale

- Nella tua vita, ci sono tradizioni che tu consideri sacre ed altre che non consideri sacre? Quali? Perché?
- In nome della tradizione degli antichi, i farisei dimenticavano il comandamento di Gesù. Ciò avviene anche oggi? Dove e quando? Anche nella mia vita?

5) Preghiera finale

La salvezza dei giusti viene dal Signore,
nel tempo dell'angoscia è loro difesa;
il Signore viene in loro aiuto e li scampa,
li libera dagli empì e dà loro salvezza,
perché in lui si sono rifugiati. (Sal 36)

Lectio Divina: giovedì, 8 febbraio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà
la tua famiglia, Signore,
e poiché unico fondamento della nostra speranza
è la grazia che viene da te,
aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 7,24-30

In quel tempo, Gesù, partito da Genesaret, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. Ed egli le disse: “Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”. Ma essa replicò: “Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli”. Allora le disse: “Per questa tua parola va’, il demonio è uscito da tua figlia”. Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato.

3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi vediamo come Gesù si occupa di una donna straniera, appartenente ad un'altra razza e ad un'altra religione, pur essendo ciò proibito dalla legge religiosa di quell'epoca. All'inizio Gesù non se ne vuole occupare, ma la donna insiste ed ottiene ciò che lei vuole: la guarigione della figlia.
- Gesù sta cercando di aprire la mentalità dei discepoli e della gente oltre la visione tradizionale. Nella moltiplicazione dei pani, lui aveva insistito nella condivisione (Mc 6,30-44), aveva dichiarato puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). In questo episodio della donna cananea, supera le frontiere del territorio nazionale ed accoglie una donna straniera che non era del popolo e con cui era proibito parlare. Queste iniziative di Gesù, nate dalla sua esperienza di Dio Padre, erano estranee alla mentalità della gente dell'epoca. Gesù aiuta la gente ad uscire dal suo modo di sperimentare Dio nella vita.
- Marco 7,24: Gesù esce dal territorio. Nel vangelo di ieri (Mc 7,14-23) e dell'altro ieri (Mc 7,1-13), Gesù aveva criticato l'incoerenza della "Tradizione degli Antichi" ed aveva aiutato la gente e i discepoli ad uscire dalla prigione delle leggi della purezza. Qui, in Marco 7,24, lui esce dalla Galilea. Sembra voler uscire dalla prigione del territorio e della razza. Trovandosi all'estero, lui non vuole essere riconosciuto. Ma la sua fama era giunta prima. La gente ricorre a Gesù.
- Marco 7,25-26: La situazione. Una donna arriva vicino a Gesù e comincia a chiedere aiuto per sua figlia che è malata. Marco dice in modo esplicito che lei appartiene ad un'altra razza e ad un'altra religione. Ciò vuol dire che era pagana. Lei si lancia ai piedi di Gesù e comincia a supplicare la guarigione della figlia che era posseduta da uno spirito immondo. Per i pagani non era un problema ricorrere a Gesù. Per i giudei vivere con i pagani era invece un problema!
- Marco 7,27: La risposta di Gesù. Fedele alle norme della sua religione, Gesù dice che non conviene togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini. Frase dura. Il paragone veniva dalla vita in famiglia. Ancora oggi, bambini e cani sono ciò che abbonda maggiormente nei quartieri poveri. Gesù afferma una cosa: nessuna madre toglie il pane dalla bocca dei figli per darlo ai cani. In questo caso, i figli erano il popolo ebreo e i cagnolini, i pagani. Al tempo dell' AT, a causa di rivalità tra i popoli, la gente soleva chiamare l'altro popolo "cane" (1Sam 17,43). Negli altri vangeli, Gesù spiega il perché del suo rifiuto: "Sono stato mandato solo per le pecore perdute della casa di Israele!" (Mt 15,24). Cioè: "Il Padre non vuole che io mi occupi di questa donna!"
- Marco 7,28: La reazione della donna. Lei è d'accordo con Gesù, ma allarga il paragone e lo applica al suo caso: "Gesù, è vero, ma anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli!" E' come se dicesse: "Se sono un cagnolino, allora ho il diritto dei cagnolini, cioè: le briciole mi appartengono!" Lei trae semplicemente conclusioni dalla parabola che Gesù aveva raccontato e dimostra che perfino nella casa di Gesù, i cagnolini mangiavano le briciole cadute dal tavolo dei figli. E nella "casa di Gesù", cioè, nella comunità cristiana, la moltiplicazione dei pani per i figli era talmente abbondante che erano rimasti dodici cesti pieni (Mc 6,42) per i "cagnolini", cioè per lei, per i pagani!
- Marco 7,29-30: La reazione di Gesù: "Per questa tua parola, vè. Il demonio è uscito da tua figlia!" Negli altri vangeli si esplicita: "Grande è la tua fede! Sia fatto come tu vuoi!" (Mt 15,28). Se Gesù accoglie la richiesta della donna, è perché capisce che ora il Padre voleva che lui accogliesse la sua richiesta. Questo episodio aiuta a capire qualcosa del mistero che avvolgeva la persona di Gesù e la sua vita con il Padre. Osservando le reazioni e gli atteggiamenti delle persone, Gesù scopre la volontà del Padre negli

eventi della vita. L'atteggiamento della donna apre un nuovo orizzonte nella vita di Gesù. Grazie a lei, lui scopre meglio il progetto del Padre per tutti coloro che cercano la vita e di liberarsi dalle catene che imprigionano la loro energia. Così, lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente in direzione degli altri popoli. In questo modo, Marco porta i lettori ad aprirsi nei confronti della realtà del mondo che li circonda, ed a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra la gente. Questa apertura verso i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero e proclamate il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

4) Per un confronto personale

- Cosa fai tu concretamente per vivere in pace con persone delle altre chiese cristiane? Nel quartiere dove abiti, ci sono persone di altre religioni? Quali? Parli normalmente con persone di altre religioni?
- Qual è l'apertura che questo testo richiede da noi, oggi, nella famiglia e nella comunità?

5) Preghiera finale

Beati coloro che agiscono con giustizia
e praticano il diritto in ogni tempo.
Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo,
visitaci con la tua salvezza. (Sal 105)

Lectio Divina: venerdì, 9 febbraio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 7,31-37

In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà" cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

3) Riflessione

Nel vangelo di oggi, Gesù sana un sordomuto. Questo episodio è poco conosciuto. Nell'episodio della donna cananea, Gesù supera le frontiere del territorio nazionale ed

accoglie una donna straniera che non apparteneva al popolo e con cui era proibito conversare. Nel vangelo di oggi avvertiamo questa stessa apertura.

- Marco 7,31. La regione della Decapoli. "In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli". Decapoli letteralmente significa: Dieci Città. Era una regione di dieci città nel sud-est della Galilea, la cui popolazione era pagana.
- Marco 7,31-35. Aprire l'udito e sciogliere la lingua. Un sordomuto è condotto dinanzi a Gesù. La gente voleva che Gesù gli imponesse le mani. Ma Gesù va assai oltre questa richiesta. Conduce l'uomo lontano dalla moltitudine, mette le dita sulle sue orecchie e con la saliva gli tocca la lingua, lo sguardo rivolto al cielo, emette un profondo respiro e dice: "Éffata!", cioè, "Apriti!" In quello stesso istante, l'udito del sordo si apre, la lingua si scioglie e l'uomo comincia a parlare correttamente. Gesù vuole che la gente para l'udito e sciogla la lingua!
- Marco 7,36-37: Gesù non vuole pubblicità. "E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!" Lui proibisce la divulgazione della guarigione, ma di fatto ciò non avvenne. Coloro che hanno sperimentato ciò che Gesù ha fatto, lo vanno a raccontare agli altri, lo voglia o no Gesù! Le persone che assistono alla guarigione cominciano a proclamare ciò che hanno visto e riassumono così la Buona novella: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!". Questa affermazione della gente fa ricordare la creazione, quando viene detto: "Dio vide che tutto era buono!" (Gen 1,31). Ed evoca anche la profezia di Isaia, dove dice che nel futuro i sordi udiranno e i muti parleranno (Is 29,28; 35,5. cf Mt 11,5).
- La raccomandazione di non raccontare nulla a nessuno. A volte, si esagera l'attenzione che il vangelo di Marco attribuisce alla proibizione di divulgare la guarigione, come se Gesù avesse un segreto da conservare. Nella maggioranza dei casi in cui Gesù opera un miracolo, lui non chiede il silenzio. Anzi, una volta chiese perfino pubblicità (Mc 5,19). Alcune volte, lui dà l'ordine di non divulgare la guarigione (Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26), ma ottiene il risultato contrario. Quanto più lo proibisce, tanto più la Buona Novella si diffonde (Mc 1,28.45; 3,7-8; 7,36-37). Non serve a nulla proibire! La forza interna della Buona Novella è così grande che si divulga da sola!
- Apertura crescente nel vangelo di Marco. Lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente verso le altre popolazioni. Così, Marco conduce i lettori e le lettrici ad aprirsi verso la realtà del mondo attorno e a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra le popolazioni. Nel suo passaggio per la Decapoli, regione pagana, Gesù risponde alla richiesta della gente del luogo e cura un sordomuto. Non ha paura di contaminarsi con l'impurezza di un pagano, perché nel curarlo, gli tocca le orecchie e la lingua. Per quanto riguarda le autorità, due giudei e i discepoli stessi hanno difficoltà ad ascoltare e capire che un pagano che era sordo e muto possa udire e parlare grazie a Gesù che lo tocca. Ricorda il cantico del servo "Il Signore Yavé mi ha aperto l'udito, ed io ascoltai" (Is 50,4-5). Nello scacciare i venditori dal tempio, Gesù critica il commercio ingiusto ed afferma che il tempio deve essere casa di preghiera per tutte le genti (Mc 11,17). Nella parabola dei vignaioli omicidi, Marco allude al fatto che il messaggio sarà tolto al popolo eletto, i giudei, e sarà dato ad altri, i pagani (Mc 12,1-12). Dopo la morte di Gesù, Marco presenta la professione di fede di un pagano ai piedi della croce. Nel citare il centurione romano e come costui riconosce in Gesù il Figlio di Dio, sta dicendo che il pagano è più fedele dei discepoli e più fedele dei giudei (Mc 15,39). L'apertura per i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero, proclamato il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

4) Per un confronto personale

- Gesù ha molta apertura verso le persone di un'altra razza, di un'altra religione e di altri costumi. Noi cristiani, oggi, abbiamo la stessa apertura? Io ho questa apertura?
- Definizione della Buona Novella: "Gesù fa il bene in tutto!" Sono Buona Novella per gli altri?

5) Preghiera finale

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome. (Sal 95)

Lectio Divina: sabato, 10 febbraio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà
la tua famiglia, Signore,
e poiché unico fondamento della nostra speranza
è la grazia che viene da te,
aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 8,1-10

In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: "Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano".

Gli risposero i discepoli: "E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?". E domandò loro: "Quanti pani avete?". Gli dissero: "Sette".

Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli.

Così essi mangiarono e si saziarono: e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. Erano circa quattromila. E li congedò.

Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanuta.

3) Riflessione

- Il testo del vangelo di oggi riporta la seconda moltiplicazione dei pani. Il filo di unione dei diversi episodi di questa parte del vangelo di Marco è l'alimento, il pane. Dopo il banchetto di morte (Mc 6,17-29), viene il banchetto della vita (Mc 6,30-44). Durante la traversata del lago, i discepoli hanno paura, perché non hanno capito nulla del pane moltiplicato nel deserto (Mc 6,51-52). Poi Gesù dichiara puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). Nella conversazione di Gesù con la donna cananea, i pagani mangiano le briciole

che cadono dal tavolo dei figli (Mc 7,24-30). E qui nel vangelo di oggi, Marco racconta la seconda moltiplicazione del pane (Mc 8,1-10).

- Marco 8,1-3: La situazione della gente e la reazione di Gesù. La moltitudine, che si riunisce attorno a Gesù nel deserto, non aveva cibo da mangiare. Gesù chiama i discepoli ed espone loro il problema: "Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano!" In questa preoccupazione di Gesù spuntano due cose molto importanti: a) La gente dimentica la casa ed il cibo e va dietro a Gesù nel deserto! Segnale, questo, che Gesù destava molta simpatia, fino al punto che la gente gli va dietro nel deserto e rimane con lui tre giorni! b) Gesù non ordina di risolvere il problema. Esprime solo la sua preoccupazione ai discepoli. Sembra un problema senza soluzione.
- Marco 8,4: La reazione dei discepoli: Il primo malinteso. I discepoli pensano dopo ad una soluzione, secondo cui qualcuno doveva portare pane per la gente. Non passa loro per la testa che la soluzione possa venire dalla gente stessa. Dicono: "E come si potrebbe sfamarli qui, nel deserto?" In altre parole, pensano ad una soluzione tradizionale. Qualcuno deve trovare il denaro, comprare pane e distribuirlo alla gente. Essi stessi percepiscono che, in quel deserto, questa soluzione non è vivibile, ma non vedono altra possibilità per risolvere il problema. Ossia: se Gesù insiste nel non rimandare la gente a casa, non ci sarà soluzione per sfamarla!
- Marco 8,5-7: La soluzione trovata da Gesù. Prima di tutto, chiede quanti pani hanno: "Sette!" Poi manda la gente a sedersi. Dopo, Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla." E fece lo stesso con i pesci. Come nella prima moltiplicazione (Mc 6,41), il modo in cui Marco descrive l'atteggiamento di Gesù, ricorda l'Eucaristia. Il messaggio è questo: la partecipazione nell'Eucaristia deve condurci al dono ed alla condivisione del pane con coloro che non hanno pane.
- Marco 8,8-10: Il risultato. Tutti mangeranno, rimarranno sazi e avanzerà pane! Soluzione inattesa, nata all'interno della gente, con i pochi pani che avevano portato! Nella prima moltiplicazione, avanzarono dodici cesti. Qui, sette. Nella prima, servirono per cinque mila persone. Qui per quattro mila. Nella prima c'erano cinque pani e due pesci. Qui, sette pani e qualche pesce.
- Il pericolo dell'ideologia dominante. I discepoli pensavano in un modo, Gesù pensa in un altro modo. Nel modo di pensare dei discepoli spunta l'ideologia dominante, il modo comune di pensare delle persone. Gesù pensa in modo diverso. Non è per il fatto di andare con Gesù e di vivere in una comunità che una persona è già santa e rinnovata. In mezzo ai discepoli, sempre di nuovo, spunta una vecchia mentalità, a causa del "fermento di Erode e dei farisei" (Mc 8,15), cioè, l'ideologia dominante, aveva radici profonde nella vita di quella gente. La conversione richiesta da Gesù è una conversione di fondo. Lui vuole sradicare i vari tipi di "fermento":
 - * il "fermento" della comunità rinchiusa in sé stessa, senza apertura. Gesù risponde: "Chi non è contro è a favore!" (Mc 9,39-40). Per Gesù, ciò che importa non è se la persona faccia parte o meno della comunità, ma se si prodighi o meno nel fare il bene che la comunità deve fare.
 - * il "fermento" del gruppo che si considera superiore agli altri. Gesù risponde: "Voi non sapete di quale spirito siete animati" (Lc 9,55).
 - * il "fermento" della mentalità di classe e di competitività, che caratterizzava la società dell'Impero Romano e che si infiltrava già nella piccola comunità che stava appena cominciando. Gesù risponde: "Il primo sia l'ultimo" (Mc 9, 35). E' il punto su cui insiste

di più e il punto più forte della sua testimonianza: “Non sono venuto per essere servito, ma per servire” (Mc 10,45; Mt 20,28; Jo 13,1-16).

* il “fermento” della mentalità della cultura dell’epoca che emarginava i piccoli, i bambini. Gesù risponde: “Lasciate che i piccoli vengano a me!” (Mc 10,14). Lui addita i piccoli quali professori degli adulti: “Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà” (Lc 18,17).

- Come avveniva al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità neoliberale rinasce e spunta nella vita delle comunità e delle famiglie. La lettura del Vangelo, fatta in comunità, può aiutarci a cambiare la vita e la visione e a continuare a convertirci ed essere fedeli al progetto di Gesù.

4) Per un confronto personale

- Possiamo sempre incorrere in malintesi con amici e nemici. Qual è il malinteso tra Gesù e i discepoli in occasione della moltiplicazione dei pani? Come affronta Gesù questi malintesi? Nella tua casa, con i tuoi vicini o nella comunità, ci sono stati malintesi? Come hai reagito? La tua comunità ha avuto malintesi o conflitti con le autorità civili o ecclesiali? Com’è andata?
- Qual è il fermento che oggi impedisce la realizzazione del vangelo e che deve essere eliminato?

5) Preghiera finale

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.
Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio. (Sal 89)

Lectio Divina: domenica, 11 febbraio, 2024

Gesù cura un lebbroso

Inserire di nuovo gli esclusi nella convivenza umana

Marco 1,40-45

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l’hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti,

affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Chiave di lettura:

Il vangelo di questa sesta domenica del Tempo Ordinario ci mostra come Gesù accoglie un lebbroso. In quel tempo, i lebbrosi erano le persone più escluse dalla società, evitate da tutti. Non potevano partecipare a nulla. Perché, anticamente, la mancanza di medicine efficaci, la paura del contagio e la necessità di difendere la vita della comunità, spingevano la gente ad isolarsi e ad escludere i lebbrosi. Inoltre, tra il popolo di Dio, dove la difesa del dono della vita era uno dei doveri più sacri, si giunse a pensare che l'esclusione del lebbroso fosse un obbligo divino poiché era l'unico modo di difendere la comunità contro il contagio della morte. Per questo, in Israele, il lebbroso si sentiva impuro ed escluso non solo dalla società, ma perfino da Dio (cfr. Lev 14,1-32). Poco a poco, comunque, nella misura in cui si scoprivano rimedi migliori e soprattutto grazie all'esperienza profonda comunicataci da Gesù rispetto a Dio Padre nostro, i lebbrosi cominciarono ad essere accolti e reintegrati, in nome di Dio stesso, come fratelli e sorelle nella convivenza umana.

Malgrado i duemila anni di cristianesimo, l'esclusione e l'emarginazione di certe categorie di persone continuano comunque fino ad ora, sia nella società come nella Chiesa. Per esempio, i malati di AIDS, i migranti, gli omosessuali, i divorziati, etc. Quali sono oggi, nel tuo paese, le categorie di persone escluse ed evitate nella società e nella Chiesa? Con queste domande nella mente ci accingiamo a leggere e meditare il vangelo di questa domenica.

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Marco 1,40: La situazione di abbandono e di esclusione di un lebbroso

Marco 1,41-42: Gesù accoglie e cura il lebbroso

Marco 1,43-44: Inserire di nuovo gli esclusi nella convivenza fraterna

Marco 1,45: Il lebbroso annuncia il bene fattogli da Gesù, e Gesù diventa un escluso

c) Testo:

40Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». 41Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». 42Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. 43E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: 44«Guarda di non dir niente a nessuno, ma va, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». 45Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Quale punto di questo testo ti è piaciuto di più o quale punto ti ha maggiormente colpito? Perché?
- b) Come si esprime in questo testo l'emarginazione dei lebbrosi?
- c) Come Gesù accoglie, cura e reintegra il lebbroso? Cerchiamo di osservare bene tutti i dettagli.
- d) Come imitare oggi l'atteggiamento di Gesù con gli esclusi?

5. Per coloro che desiderano approfondire maggiormente il tema

a) Contesto di allora e di oggi:

Sia negli anni '70, epoca in cui Marco scrive, come pure oggi, epoca in cui noi viviamo, era e continua ad essere molto importante avere dei criteri o modelli per sapere come vivere ed annunciare la Buona Novella di Dio, e come svolgere la nostra missione di cristiani. Nei versi dal 16 al 45 del primo capitolo, nel riunire otto episodi, Marco descrive come Gesù annunciava la Buona Novella. Ogni episodio costituisce un criterio per le comunità del suo tempo, in modo che queste potessero esaminare la loro missione. Il testo di questa domenica concreta l'ottavo criterio: "reinserire gli esclusi". Ecco lo schema d'insieme che si esplicherà a continuazione:

TESTO

ATTIVITA' DI GESU'

SCOPO DELLA BUONA NOVELLA

Marco 1,16-20

Gesù chiama i primi discepoli
formare comunità

Marco 1,21-22

La gente rimane ammirata dal suo insegnamento
creare coscienza critica

Marco 1,23-28

Gesù scaccia un demonio
combattere il potere del male

Marco 1,29-31

La guarigione della suocera di Pietro
restaurare la vita per mezzo del servizio

Marco 1,32-34

La guarigione di malati e di indemoniati
accogliere gli emarginati

Marco 1,35

Gesù si alza quando ancora è buio per pregare
rimanere unito al Padre

Marco 1,36-39

Gesù continua ad annunciare la Buona Novella
non limitarsi ai risultati

Marco 1,40-45

Gesù guarisce un lebbroso

reintegrare gli esclusi

b) Commento del testo:

Marco 1,40: La situazione di abbandono e di esclusione di un lebbroso

- Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso, impuro! Doveva essere allontanato dalla convivenza umana. Chi si avvicinava a lui rimaneva anche impuro. Ma quel lebbroso aveva molto coraggio. Trasgredì le norme della religione per poter stare vicino a Gesù. Lui dice: *Se vuoi, puoi guarirmi!* Ossia: "Non c'è bisogno che mi tocchi! Basta volerlo, per essere guarito! La frase rivela due mali: 1) il male della *malattia* della lebbra che lo rendeva impuro; 2) il male della *solitudine* a cui era condannato dalla società e dalla religione. Rivela anche la grande fede degli uomini nel potere di Gesù.

Marco 1,41-42: Accogliendo e curando il lebbroso Gesù rivela un nuovo volto di Dio

- Profondamente compassionevole, Gesù guarisce i due mali. In primo luogo, per curare il male della solitudine, tocca il lebbroso. E come se gli dicesse: "Per me tu non sei un escluso. Ti accolgo come un fratello!" In secondo luogo, guarisce la malattia della lebbra dicendo: *Lo voglio! Guarisci!* Per poter entrare a contatto con Gesù, il lebbroso aveva trasgredito le norme della legge. Gesù, per poter aiutare quell'escluso e, così rivelare un nuovo volto di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro agli occhi delle autorità religiose e dinanzi alla legge dell'epoca.

Marco 1,43-44: Reinserire gli esclusi nella convivenza fraterna

- Gesù non solo guarisce, ma vuole che la persona guarita possa di nuovo convivere con gli altri. Reintegra la persona nella convivenza. In quel tempo, affinché un lebbroso fosse di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un attestato di guarigione datogli da un sacerdote. Così era scritto nella legge nei riguardi della purificazione di un lebbroso (Lev. 14, 1-32). Lo stesso succede oggi. Il malato esce dall'ospedale con la cartella clinica firmata dal medico del reparto. Gesù obbliga il lebbroso a farsi consegnare il documento dalle autorità competenti, in modo da poter reinserirsi con normalità nella società. Obbligando così le autorità a riconoscere che l'uomo era stato curato.

Marco 1,45: Il lebbroso annuncia il bene che Gesù gli ha fatto, e Gesù diventa un escluso

- Gesù aveva proibito al lebbroso di parlare della guarigione. Ma costui non lo fece. Il lebbroso, cominciò a proclamare ed a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città. Ma se ne stava fuori, in luoghi deserti. Perché Gesù rimaneva fuori in luoghi deserti? Gesù aveva toccato il lebbroso. Quindi, secondo l'opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro, e doveva vivere lontano da tutti. Non poteva entrare nelle città. Ma Marco indica che alla gente non importavano molto queste norme ufficiali, ma venivano a lui da ogni parte! Sovvertimento totale!
- La duplice notizia che Marco dà alle comunità del suo tempo ed a tutti noi è questo: 1) Annunciare la Buona Novella vuol dire testimoniare l'esperienza concreta che la persona ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Tutto questo! Ed è proprio questa testimonianza che spinge gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci annuncia. Colui che non tiene esperienza di Gesù, avrà poco da annunciare agli altri. 2) Per portare la Buona

Novella di Dio alla gente non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se ciò comporta difficoltà alla gente, come lo fu per Gesù!

c) Ampliando le informazioni:

Gli otto criteri per valutare la Missione della Comunità

Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalle autorità religiose dell'epoca, e la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'Impero Romano e mantenuta da tutto il sistema organizzato di sfruttamento e di repressione. A causa di tutto questo, una grande parte della gente veniva esclusa dalla religione e dalla società. Il contrario, quindi, della fraternità che Dio sognò per tutti! Ed è proprio in questo contesto che Gesù comincia a svolgere la sua missione di annunciare la Buona Novella di Dio.

Il vangelo di questa domenica fa parte di un'unità letteraria più ampia (Mc 1,16-45). Oltre alla descrizione della preparazione della Buona Novella (Mc 1,1-13) e della sua proclamazione (Mc 1,14-15), Marco riunisce otto attività di Gesù per descrivere come fu la missione di Gesù di annunciare la Buona Novella e come deve essere la missione delle comunità (Mc 1,16-45). E la stessa missione che Gesù ricevette dal Padre (Gv 35 20,21). Marco raccoglie questi episodi, che nelle comunità erano trasmessi oralmente, e li unisce tra di loro come vecchi mattoni di una parete nuova. Questi otto episodi sono otto criteri che servono alle comunità per una buona revisione e per verificare se stanno svolgendo bene la loro missione. Vediamo:

i) Mc 1,16-20: *Creare comunità.*

- La prima cosa che Gesù fa è chiamare le persone a seguirlo. Un compito fondamentale della *missione* è congregare le persone attorno a Gesù e creare comunità.

ii) Mc 1,21-22: *Suscitare una coscienza critica.*

- La prima cosa che la gente percepisce è la differenza tra l'insegnamento di Gesù e degli scribi. Fa parte della *missione* fare in modo che la gente assuma una coscienza critica, anche dinanzi alla religione ufficiale.

iii) Mc 1,23-28: *Combattere il potere del male.*

- Il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di uno spirito impuro. Fa parte della *missione* combattere il potere del male che distrugge la vita ed aliena le persone da se stesse.

iv) Mc 1,29-31: *Restaurare la vita mediante il servizio.*

- Gesù cura la suocera di Pietro, e costei si alza e comincia a servire. Fa parte della *missione* preoccuparsi dei malati in modo che possano alzarsi e di nuovo offrire agli altri il loro servizio.

v) Mc 1,32-34: *Accogliere gli emarginati*

- Dopo che era trascorso il sabato, la gente porta davanti a Gesù tutti i malati e gli indemoniati, per essere curati da Gesù, e lui cura tutti, imponendo loro le mani. Fa parte della *missione* accogliere gli emarginati.

vi) Mc 1,35: Rimanere uniti al Padre mediante la preghiera.

- Dopo un giorno di lavoro che si protrae fino alla sera, Gesù si alza presto per poter pregare in un luogo deserto. Fa parte della *missione* rimanere uniti alla fonte della Buona Novella, che è il Padre, mediante la preghiera.

vii) Mc 1,36-39: Mantenere la coscienza della missione.

- I discepoli erano contenti del risultato e volevano che Gesù ritornasse. Ma lui continuò per la sua strada. Fa parte della *missione* non contentarsi con il risultato ottenuto, ma mantenere viva la coscienza della missione.

viii) Mc 1,40-45: Reinserire gli emarginati nella convivenza.

- Gesù cura un lebbroso e chiede che si presenti ad un sacerdote per poter essere dichiarato guarito e ritornare a vivere tra la gente. Fa parte della *missione* reinserire gli esclusi nella convivenza umana.
- Questi otto punti così bene scelti da Marco indicano lo scopo della missione di Gesù: "Sono venuto affinché tutti abbiamo vita, ed in abbondanza!" (Gv 10,10). Questi stessi otto punti possono servire per valutare la nostra comunità. Così si vede come Marco ha costruito il suo vangelo. Una bella costruzione che tiene conto di due cose nello stesso tempo: (1) informa le persone rispetto a ciò che Gesù ha fatto ed ha insegnato; (2) forma le comunità e le persone alla missione di annunciatori ed annunciatrici della Buona Novella di Dio.

6. Preghiera di un Salmo: Salmo 125 (124)

Chi confida nel Signore non vacilla!

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme:

il Signore è intorno al suo popolo
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi
sul possesso dei giusti,

perché i giusti non stendano le mani
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi

il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi.

Pace su Israele!

7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Lectio Divina: Lunedì, 12 febbraio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente
in coloro che ti amano
e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola,
rendici degni di diventare tua stabile dimora.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 8,11-13

In quel tempo, vennero i farisei e incominciarono a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli, con un profondo sospiro, disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione". E lasciatili, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda.

3) Riflessione

- Marco 8,11-13: I farisei chiedono un segno del cielo. Il vangelo di oggi narra una discussione dei farisei con Gesù. Anche Gesù, come avvenne con Mosè nell'Antico Testamento, aveva alimentato la gente affamata nel deserto, con la moltiplicazione dei pani (Mc 8,1-10). Segno che lui si presentava dinanzi alla gente come un nuovo Mosè. Ma i farisei non furono capaci di percepire il significato della moltiplicazione dei pani. Loro cominciano a discutere con Gesù e chiedono un segno, "venuto dal cielo". Non avevano capito nulla di tutto ciò che Gesù aveva fatto. "Gesù sospira profondamente", probabilmente sentendo disgusto e tristezza dinanzi a tanta cecità. E conclude dicendo: "Nessun segno sarà dato a questa generazione." Li lasciò e se ne andò verso l'altra riva del lago. Non serve a nulla mostrare un bel quadro a chi non vuole aprire gli occhi. Chi chiude gli occhi non può vedere!
- Il pericolo dell'ideologia dominante. Qui si percepisce chiaramente come il "lievito di Erode e dei farisei" (Mc 8,15), l'ideologia dominante dell'epoca, faceva perdere alle persone la capacità di analizzare con obiettività gli eventi. Questo lievito veniva da lontano ed aveva radici profonde nella vita della gente. Arrivò a contaminare la mentalità dei discepoli e si manifestava in essa in molti modi. Con la formazione che Gesù dava loro, lui cercava di sradicare questo "lievito".
- Ecco alcuni esempi di questo aiuto fraterno di Gesù ai discepoli.
 - a) Mentalità di gruppo chiuso. Un certo giorno, una persona non appartenente alla comunità, usò il nome di Gesù per scacciare i demoni. Giovanni vide e proibì di farlo: "Glielo abbiamo vietato perché non era dei nostri" (Mc 9,38). Giovanni pensava di avere il monopolio su Gesù e voleva impedire agli altri di usare il nome di Gesù per fare il bene. Voleva una comunità chiusa in se stessa. Era il lievito del "Popolo eletto, Popolo separato!" Gesù risponde: "Non glielo impeditelo!... Chi non è contro di noi è per noi!" (Mc 9,39-40).
 - b) Mentalità di gruppo che si considera superiore agli altri. Certe volte, i samaritani non volevano dare ospitalità a Gesù. La reazione di alcuni discepoli fu immediata: "Scenda un fuoco dal cielo e li consumi!" (Lc 9,54). Pensavano che per il fatto di stare con Gesù, tutti dovevano accoglierli. Pensavano di avere Dio dalla propria parte per

difenderli. Era il lievito del "Popolo eletto, Popolo privilegiato!" Gesù li riprende: "Gesù si voltò e li rimproverò" (Lc 9,55).

c) Mentalità di competitività e di prestigio. I discepoli discutevano tra di loro del primo posto (Mc 9,33-34). Era il lievito di classe e di competitività, che caratterizzava la religione ufficiale e la società dell'impero romano. Già si infiltrava nella piccola comunità attorno a Gesù. Gesù reagisce e ordina di avere la mentalità contraria: "Il primo sia l'ultimo" (Mc 9, 35).

d) Mentalità di chi emargina i piccoli. I discepoli allontanavano i piccoli. Era il lievito della mentalità dell'epoca, secondo cui i bambini non contavano e dovevano essere disciplinati dagli adulti. Gesù riprende i discepoli: "Lasciate che i piccoli vengano a me!" (Mc 10,14). I bambini diventano gli insegnanti degli adulti: "Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà" (Lc 18,17).

- Come avvenne al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità neoliberale dell'ideologia dominante rinasce e appare di nuovo perfino nella vita delle comunità e delle famiglie. La lettura orante del vangelo, fatta in comunità, può aiutare a cambiare in noi la visione delle cose e ad approfondire in noi la conversione e la fedeltà che Gesù ci chiede.

4) Per un confronto personale

- Dinanzi all'alternativa: avere fede in Gesù o chiedere un segno dal cielo, i farisei vollero un segno dal cielo. Non furono capaci di credere in Gesù. Avviene la stessa cosa con me. Cosa ho scelto io?
- Il lievito dei farisei impediva ai discepoli e alle discepole di percepire la presenza del Regno in Gesù. C'è in me qualche rimanenza di questo fermento dei farisei?

5) Preghiera finale

Tu sei buono, Signore, e fai il bene,
insegnami i tuoi decreti. (Sal 118)

Lectio Divina: martedì, 13 febbraio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente
in coloro che ti amano
e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola,
rendici degni di diventare tua stabile dimora.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 8,14-21

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. Allora Gesù li ammoniva dicendo: "Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!".

E quelli dicevano fra loro: "Non abbiamo pane". Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: "Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?" Gli dissero: "Dodici". "E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?" Gli dissero: "Sette". E disse loro: "Non capite ancora?"

3) Riflessione

- Il vangelo di ieri parlava del malinteso tra Gesù e i farisei. Il vangelo di oggi parla del malinteso tra Gesù ed i discepoli e mostra che il "lievito dei farisei e di Erode" (religione e governo), si era talmente impossessato del pensiero dei discepoli che impediva loro di udire la Buona Novella.
- Marco 8,14-16: Attenzione al lievito dei farisei e di Erode. Gesù avverte i discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei e di Erode". Ma loro non capivano le parole di Gesù. Pensavano che lui parlasse così perché avevano dimenticato di comprare il pane. Gesù dice una cosa e loro ne capiscono un'altra. Questo 'scontro' era il risultato dell'influsso insidioso del "lievito dei farisei" nella testa e nella vita dei discepoli.
- Marco 8,17-18^a: Le domande di Gesù. Dinanzi a questa mancanza quasi totale di percezione nei discepoli, Gesù pone una serie di domande rapide, senza aspettare una risposta. Domande dure che evocano cose molto serie e rivelano una totale incomprensione da parte dei discepoli. Anche se sembra incredibile, i discepoli giunsero al punto in cui non c'era differenza tra loro ed i nemici di Gesù. Prima Gesù si era rattristato vedendo la "durezza di cuore" dei farisei e degli erodiani (Mc 3,5). Ora, i discepoli stessi hanno il "cuore indurito" (Mc 8,17). Prima, "quelli di fuori" (Mc 4,11) non capivano le parabole, perché "hanno occhi e non vedono, ascoltano, ma non intendono" (Mc 4,12). Ora, i discepoli stessi non capiscono più nulla, perché "hanno occhi e non vedono, ascoltano, ma non intendono" (Mc 8,18). Inoltre, l'immagine del "cuore indurito" evocava la durezza di cuore del popolo dell'AT che si allontanava sempre dal cammino. Evocava inoltre il cuore indurito del faraone che opprimeva e perseguitava il popolo (Es 4,21; 7,13; 8,11.15.28; 9,7...). L'espressione "hanno occhi e non vedono, ascoltano ma non intendono" evocava non solo la gente senza fede, criticata da Isaia (Is 6,9-10), ma anche gli adoratori dei falsi dèi, di cui il salmo dice: "hanno occhi e non vedono, udito e non sentono" (Sal 115,5-6).
- Marco 18b-21: Le due domande sul pane. Le due domande finali si riferiscono alla moltiplicazione dei pani: Quanti cestì raccolsero la prima volta? Dodici! E la seconda? Sette! Come i farisei, anche i discepoli, malgrado avessero collaborato attivamente alla moltiplicazione dei pani, non arrivavano a capirne il significato. Gesù termina dicendo: "E voi ancora non capite". Il modo in cui Gesù lancia queste domande, una dopo l'altra, quasi senza aspettare la risposta, sembra un taglio. Rivela uno scontro molto grande. Qual è la causa di questo scontro?
- La causa dello scontro tra Gesù e i discepoli. La causa dello scontro tra Gesù ed i discepoli non era dovuta a cattiva volontà da parte loro. I discepoli non erano come i farisei. Anche loro non capivano, ma in loro c'era malizia. Si servivano della religione per criticare e condannare Gesù (Mc 2,7.16.18.24; 3,5.22-30). I discepoli erano buona gente. Non avevano cattiva volontà. Poiché, pur essendo vittima del "lievito dei farisei e degli erodiani", non interessava loro difendere il sistema dei farisei e degli erodiani

contro Gesù. E allora qual era la causa? La causa dello scontro tra Gesù e i discepoli aveva a che fare con la speranza messianica. Tra i giudei c'era un' enorme varietà di aspettative messianiche. Secondo le diverse interpretazioni delle profezie, c'era gente che aspettava un Messia Re (cf. Mc 15,9.32). Altri, un Messia Santo o Sacerdote (cf. 40 Mc 1,24). Altri, un Messia Guerriero sovversivo (cf. Lc 23,5; Mc 15,6; 13,6-8). Altri, un Messia Dottore (cf. Gv 4,25; Mc 1,22.27). Altri, un Messia Giudice (cf. Lc 3,5-9; Mc 1,8). Altri, un Messia Profeta (6,4; 14,65). Ma sembra che nessuno aspettasse un Messia Servo, annunciato dal profeta Isaia (Is 42,1; 49,3; 52,13). Loro non si aspettavano di considerare la speranza messianica come servizio del popolo di Dio all'umanità. Ognuno, secondo i suoi propri interessi e secondo la sua classe sociale, aspettava il Messia, volendo ridurlo alla propria speranza. Per questo, il titolo Messia, secondo la persona o la posizione sociale, poteva significare cose assai diverse. C'era un'enorme confusione di idee! E proprio in questo atteggiamento di Servo si trova la chiave che accende una luce nell'oscurità dei discepoli e li aiuta a convertirsi. Solamente accettando il Messia come il Servo Sofferente di Isaia, loro saranno capaci di aprire gli occhi e di capire il Mistero di Dio in Gesù.

4) Per un confronto personale

- Qual è oggi per noi il lievito dei farisei e di Erode? Cosa significa oggi per me avere un "cuore indurito"?
- Il lievito di Erode e dei farisei impedisce ai discepoli di capire la Buona Novella. Forse oggi la propaganda della televisione ci impedisce di capire la Buona Novella di Gesù?

5) Preghiera finale

Quando dicevo: "Il mio piede vacilla",
la tua grazia, Signore, mi ha sostenuto.
Quand'ero oppresso dall'angoscia,
il tuo conforto mi ha consolato. (Sal 93)

Lectio Divina: mercoledì, 14 febbraio, 2024

Mercoledì delle Ceneri

Il significato della preghiera, dell'elemosina e del digiuno

Come trascorrere bene il tempo della Quaresima

Matteo 6,1-6.16-18

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che

sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Chiave di lettura

Il vangelo di questo mercoledì delle Ceneri è tratto dal Discorso della Montagna e vuole offrirci un aiuto per farci capire come praticare le tre opere di pietà: preghiera, elemosina e digiuno e come passare bene il tempo della Quaresima. Il modo di svolgere queste tre opere è cambiato lungo i secoli, secondo la cultura e i costumi dei popoli e la salute delle persone. Oggi le persone più anziane ricordano il digiuno severo ed obbligatorio di quaranta giorni durante tutta la Quaresima. Malgrado i cambiamenti nel modo di praticare le opere di pietà, rimane l'obbligo umano e cristiano (i) di condividere i nostri beni con i poveri (elemosina), (ii) di vivere in contatto con il Creatore (preghiera) e (iii) di sapere controllare il nostro impeto e i nostri desideri (digiuno). Le parole di Gesù che meditiamo possono far sorgere in noi la creatività necessaria per trovare nuove forme per vivere queste tre pratiche così importanti della vita cristiana.

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura

Mt 6,1: La chiave generale per capire l'insegnamento che segue

Mt 6,2: Come non fare elemosina

Mt 6,3-4: Come fare elemosina

Mt 6,5: Come non pregare

Mt 6,6: Come pregare

Mt 6,16: Come non fare digiuno

Mt 6,17-18: Come fare digiuno

c) Il testo: Matteo 6,1-6.16-18

Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la

gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual è il punto del testo che più ti ha colpito o che ti è più piaciuto?
- b) Come capire l'avvertenza iniziale fatta da Gesù?
- c) Cosa critica e cosa insegna Gesù sull'elemosina? Fai un riassunto per te.
- d) Cosa critica e cosa insegna Gesù sulla preghiera? Fai un riassunto per te.
- e) Cosa critica e cosa insegna Gesù sul digiuno? Fai un riassunto per te.

5. Per coloro che vogliono approfondire il tema

a) Contesto

Gesù parla di tre cose: l'elemosina (Mt 6,1-6), la preghiera (Mt 6,5-15) ed il digiuno (Mt 6,16-18). Erano le tre opere di pietà dei giudei. Gesù critica il fatto che praticino la pietà per essere visti dagli uomini (Mt 6,1). Non permette che la pratica della giustizia e della pietà venga usata come un mezzo per la promozione sociale nella comunità (Mt 6,2.5.16). Nelle parole di Gesù appare un nuovo tipo di relazione con Dio che si dischiude per noi. Lui dice: "Tuo Padre che vede nel segreto ti ricompenserà" (Mt 6,4). "Vostro Padre conosce le vostre necessità prima ancora che gli chiediate qualcosa" (Mt 6,8). "Se perdonate agli uomini i loro delitti, anche il vostro Padre celeste vi perdonerà" (Mt 6,14). Gesù ci offre un nuovo cammino di accesso al cuore di Dio. La meditazione delle sue parole riguardo alle opere di pietà potrà aiutarci a scoprire questo nuovo cammino.

b) Commento del testo

Mt 6,1: La chiave generale per capire l'insegnamento che segue.

- Gesù dice: Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini, per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. La giustizia di cui parla Gesù consiste nel raggiungere il luogo dove Dio ci vuole. Il cammino per giungervi è espresso nella legge di Dio. Gesù avvisa del fatto che non si deve osservare la legge per essere elogiati dagli uomini. Prima aveva detto: "Se la vostra giustizia non supera la giustizia dei dottori della legge e dei farisei, voi non entrerete nel regno dei Cieli" (Mt 5,26). Nel leggere questa frase non dobbiamo pensare solo ai farisei del tempo di Gesù, ma soprattutto al fariseo che dorme in ciascuno di noi. Se Giuseppe, sposo di Maria, avesse seguito la giustizia della legge dei farisei, avrebbe dovuto denunciare Maria. Ma lui era "giusto" (Mt 1,19), possedeva già la nuova giustizia annunciata da Gesù. Per questo, trasgredì l'antica legge e salvò la vita di Maria e di Gesù. La nuova giustizia annunciata da Gesù riposa su un'altra base, scaturisce da un'altra sorgente. Dobbiamo costruire la nostra sicurezza dal di dentro, non in ciò che noi facciamo per Dio, ma in quello che Dio fa per noi. È questa la chiave generale per capire l'insegnamento di Gesù sulle opere di

pietà. In ciò che segue, Matteo applica questo principio generale alla pratica dell'elemosina, della preghiera e del digiuno. Dal punto di vista didattico, prima dice come non deve essere, e poi subito insegna come deve essere.

Mt 6,2: Come non fare l'elemosina.

- Il modo sbagliato, sia allora che oggi, di fare l'elemosina è quello di usare un modo vistoso, per essere riconosciuti ed acclamati dagli altri. Spesso sui banchi delle chiese si vedono scritte queste parole: "Dono della famiglia tale". In televisione, ai politici piace mostrarsi come grandi benefattori dell'umanità nelle inaugurazioni di opere pubbliche al servizio della comunità. Gesù dice: Coloro che agiscono così hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Mt 6,3-4: Come fare l'elemosina.

- Il modo corretto di fare elemosina è questo: "Che la mano sinistra non sappia ciò che sta facendo la destra!" Ossia devo fare l'elemosina in modo tale che nemmeno io devo avere la sensazione di star facendo una cosa buona, che merita una ricompensa da parte di Dio ed elogio da parte degli altri. L'elemosina è un obbligo. È una forma di condividere qualcosa che possiedo, con coloro che non hanno nulla. In una famiglia, ciò che è di uno è di tutti. Gesù elogia l'esempio della vedova che dava persino ciò che gli era necessario (Mc 12,44).

Mt 6,5: Come non pregare.

- Parlando del modo sbagliato di pregare, Gesù menziona alcuni usi e costumi strani di quell'epoca. Quando veniva suonata la trombetta per la preghiera del mattino, di mezzogiorno e del pomeriggio, c'era gente che cercava di trovarsi in mezzo alla strada per pregare solennemente con le braccia aperte facendosi così vedere da tutti ed essere considerata, così, gente pia. Altri nella sinagoga, assumevano atteggiamenti stravaganti, per attirare l'attenzione delle comunità.

Mt 6,6: Come pregare.

- Per non lasciare dubbi, Gesù esagera su come pregare. Dice che bisogna pregare, in segreto, solo davanti a Dio Padre. Nessuno ti vedrà. Anzi, forse, per gli altri, tu sarai una persona che non prega. Non importa! Anche di Gesù lo dissero: "Non è da Dio!" E questo perché Gesù pregava molto di notte e non gli importava dell'opinione degli altri. Ciò che importa è avere la coscienza in pace ed avere la certezza che Dio è il Padre che mi accoglie, e non a partire da ciò che io faccio per Dio o a partire dalla soddisfazione che cerco nell'essere apprezzato come una persona pia e che prega.

Mt 6,16: Come non fare digiuno.

- Gesù critica le pratiche sbagliate del digiuno. C'era gente che si rattristava nel volto, non si lavava, usava vestiti stracciati, non si pettinava, in modo che tutti potessero vedere che stava digiunando, ed in modo perfetto.

Mt 6,17-18: Come fare il digiuno.

- Gesù raccomanda il contrario: Quando tu digiuni, spargi profumo sulla tua testa, lavati il viso, in modo che nessuno capisca che tu stai facendo digiuno, ma solo tuo Padre che è nei cieli.

- Come dicevamo prima, si tratta di un cammino nuovo di accesso al cuore di Dio che si apre davanti a noi. Gesù, per assicurarci interiormente, non chiede ciò che noi facciamo per Dio, bensì ciò che Dio fa per noi. L'elemosina, la preghiera ed il digiuno non sono soldi per comprare il favore di Dio, ma sono la risposta di gratitudine all'amore ricevuto e sperimentato.

c) Ampliando l'informazione

Il contesto più ampio del vangelo di Matteo

Il vangelo di Matteo è stato scritto per una comunità di giudei convertiti che stavano attraversando una crisi profonda di identità in rapporto al loro passato. Dopo essersi convertiti a Gesù, avevano continuato a vivere secondo le loro antiche tradizioni e frequentavano le sinagoghe, insieme a parenti ed amici, come prima. Ma soffrivano a causa di una forte pressione da parte degli amici giudei che non accettavano Gesù come il Messia. Questa tensione aumentò dopo l'anno 70 dC. Quando, nel 66 dC, scoppiò la rivolta dei giudei contro Roma, due gruppi non vollero partecipare, il gruppo dei farisei ed il gruppo dei giudei cristiani. Ambedue i gruppi sostenevano che andare contro Roma non aveva nulla a che fare con la venuta del Messia, come altri sostenevano. Dopo la distruzione di Gerusalemme da parte dei romani nel 70, gli altri gruppi giudei scomparvero tutti. E rimasero solo i farisei e i giudei cristiani. Ambedue i gruppi pretendevano di essere gli eredi delle promesse dei profeti e, per questo, aumentava la tensione tra i fratelli, a causa dell'eredità. I farisei riorganizzarono il resto del popolo e presero posizione sempre di più contro i cristiani, che finirono per essere scomunicati dalle sinagoghe. Questa scomunica riaccese tutto il problema dell'identità. Ora i cristiani erano in modo ufficiale e formale separati dal popolo delle promesse. Non potevano frequentare più le loro sinagoghe, i loro rabbini. E loro si chiedevano: Chi è il vero popolo di Dio: loro o noi? Con chi sta Dio? Gesù è veramente il Messia? Matteo, quindi, scrive il suo vangelo (i) per questo gruppo di cristiani, come un vangelo di consolazione per coloro che erano stati scomunicati e perseguitati dai giudei; aiutandoli a superare il trauma della rottura; (ii) come un vangelo di rivelazione, mostrando che Gesù è il vero Messia, il nuovo Mosè, che compie le promesse; (iii) come vangelo della nuova pratica, mostrando come devono fare per arrivare alla vera giustizia, maggiore della giustizia dei farisei.

Una chiave per il Discorso della Montagna

Il Discorso della Montagna è il primo dei cinque discorsi del vangelo di Matteo. Descrive le condizioni che permettono a una persona di poter entrare nel regno di Dio: la porta di entrata, la nuova lettura della legge, il modo nuovo di vedere e praticare le opere di pietà; il modo nuovo di vivere in comunità. In una parola, nel Discorso della Montagna, Gesù comunica il modo nuovo di guardare le cose della Vita e del regno. Si tratta di una divisione che serve da chiave di lettura:

- Mt 5,1-16: La Porta di entrata.
- Mt 5,1-10: Le otto Beatitudini aiutano a percepire dove il regno è già presente (Mt tra i poveri ed i perseguitati) e dove starà tra breve (Mt tra gli altri sei gruppi).
- Mt 5,11-16: Gesù dirige parole di consolazione ai discepoli ed avvisa: colui che vive le beatitudini sarà perseguitato (Mt 5,11-12), ma la sua vita avrà un senso, un significato, perché sarà sale della terra (Mt 5,13) e luce del mondo (Mt 5,14-16)
- Mt 5,17-48;6,1-18: La nuova relazione con Dio: Una nuova Giustizia.
- Mt 5,17-48: La nuova giustizia deve superare la giustizia dei farisei.

Gesù radicalizza la legge, cioè, la conduce alla sua radice, al suo obiettivo principale ed ultimo che è servire la vita, la giustizia, l'amore e la verità. I comandamenti della legge indicano un nuovo cammino di vita, evitato dai farisei (Mt 5,17-20).

Subito Gesù presenta vari esempi di come devono essere capiti i comandamenti della legge di Dio data da Mosè: anticamente vi è stato detto, ma io vi dico (Mt 5,21-48)

- Mt 6,1-18: La nuova giustizia non deve cercare ricompensa o merito.
(È il vangelo di questo Mercoledì della Ceneri)
- Mt 6,19-34: Il nuovo rapporto con i beni della terra: una nuova visione della creazione. Affronta i bisogni primari della vita: alimenti, vestiti, casa, salute. È la parte della vita che produce più angoscia nelle persone. Gesù insegna come rapportarsi ai beni materiali ed alle ricchezze della terra: non accumulare beni (Mt 6,19-21), non guardare il mondo con sguardo afflitto (Mt 6,22-23), non servire Dio e il denaro nello stesso tempo (Mt 6,24), non preoccuparsi di ciò che mangiamo e beviamo (Mt 6,23-34).
- Mt 7,1-29: Il nuovo rapporto con le persone: una nuova vita in comunità. Non cercare la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello (Mt 7,1-5); non gettare le perle ai porci (Mt 7,6); non aver paura di chiedere le cose a Dio (Mt 7,7-11); la regola d'oro (Mt 7,12); scegliere il cammino stretto e difficile (Mt 7,13-14); fare attenzione ai falsi profeti (Mt 7,15-20); non solo parlare ma agire (Mt 7,21-23); la comunità costruita su questa base resterà in piedi malgrado la tempesta (Mt 7,24-27). Il risultato di queste parole è una nuova coscienza dinanzi agli scribi e ai dottori (Mt 7,28-29).

6. Orazione - Salmo 40 (39)

Annunciare la grande giustizia di Dio

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.
Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore".
Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea.
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,
la tua fedeltà e la tua grazia
mi proteggano sempre,
poiché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non posso più vedere.
Sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.
Degnati, Signore, di liberarmi;
accorri, Signore, in mio aiuto.
Vergogna e confusione
per quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano coperti d'infamia
quelli che godono della mia sventura.
Siano presi da tremore e da vergogna
quelli che mi scherniscono.
Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,
dicano sempre: "Il Signore è grande"
quelli che bramano la tua salvezza.
Io sono povero e infelice;
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione,
mio Dio, non tardare.

7. Orazione finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Lectio Divina: giovedì, 15 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Ispira le nostre azioni, Signore,
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché ogni nostra attività
abbia sempre da te il suo inizio

e in te il suo compimento.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 9,22-25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Il Figlio dell’uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”.

E, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?”

3) Riflessione

- Ieri abbiamo incominciato il tempo della Quaresima. Finora la liturgia quotidiana seguiva il vangelo di Marco, passo a passo. A partire da ieri fino al giorno di Pasqua la sequenza delle letture del giorno sarà data dalla tradizione antica della quaresima con le sue letture, già fisse, che ci aiuteranno ad entrare nello spirito della quaresima e della preparazione alla Pasqua. Fin dal primo giorno, la prospettiva è quella della Passione, Morte e Risurrezione e del senso che questo mistero ha per la nostra vita. E’ quanto ci viene proposto nel testo assai breve del vangelo di oggi. Il testo parla della passione, morte e risurrezione di Gesù ed afferma che seguire Gesù vuol dire caricarsi la croce dietro Gesù.
- Poco prima, in Luca 9,18-21, Gesù chiede: “Chi dice la gente che io sia?”. Loro risposero indicando le diverse opinioni: “Giovanni Battista, Elia o uno degli antichi profeti”. Dopo aver ascoltato le opinioni degli altri, Gesù chiese: “E voi, chi dite che io sia?” Pietro rispose: “Il Cristo di Dio!”, ossia il signore è colui che è atteso dalla gente! Gesù era d’accordo con Pietro, ma proibì di parlarne alla gente. Perché Gesù lo proibisce? Perché in quel tempo tutti aspettavano il messia, però ciascuno a modo suo: alcuni come re, altri come sacerdote, dottore, guerriero, giudice o profeta! Gesù pensa in modo diverso. Lui si identifica con il messia servo e sofferente, annunciato da Isaia (Is 42,1-9; 52,13-53,12).
- Il primo annuncio della passione. Gesù comincia ad insegnare che lui è il Messia Servo ed afferma che, come il Messia Servo annunciato da Isaia, presto sarà messo a morte nello svolgimento della sua missione di giustizia (Is 49,4-9; 53,1-12). Luca è solito seguire il vangelo di Marco, ma qui lui omette la reazione di Pietro che sconsigliava Gesù di pensare al messia sofferente ed omette anche la dura risposta: “Lontano da me, Satana! Perché non pensi le cose di Dio, ma degli uomini!” Satana é una parola ebraica che significa accusatore, colui che allontana gli altri dal cammino di Dio. Gesù non permette che Pietro si allontani dalla sua missione.
- Condizioni per seguire Gesù. Gesù tira conclusioni valide fino al giorno d’oggi: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”. In quel tempo la croce era la pena di morte che l’impero romano imponeva ai criminali emarginati. Prendere la croce e caricarla dietro Gesù era lo stesso che accettare di essere emarginato dal sistema ingiusto che legittimava l’ingiustizia. Era lo stesso che rompere con il sistema. Come dice Paolo nella Lettera ai Galati: “Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo” (Gal 6,14). La croce non è fatalismo, nemmeno è esigenza del Padre. La Croce è la conseguenza dell’impegno liberamente assunto da Gesù di rivelare la Buona Novella che Dio è

Padre, e che quindi tutti e tutte dobbiamo essere accettati e trattati/e da fratelli e sorelle. A causa di questo annuncio rivoluzionario, lui fu perseguitato e non ebbe paura di dare la propria vita. Non c'è prova d'amore più grande che dare la vita per il fratello.

4) Per un confronto personale

- Tutti aspettavano il messia, ognuno a modo suo. Qual è il messia che io aspetto e che la gente di oggi aspetta?
- La condizione per seguire Gesù è la croce. Come reagisco davanti alle croci della vita?

5) Preghiera finale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte. (Sal 1)

Lectio Divina: venerdì, 16 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Accompagna con la tua benevolenza,
Padre misericordioso,
i primi passi del nostro cammino penitenziale,
perché all'osservanza esteriore
corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 9,14-15

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadareni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?".
E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno".

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi è una versione abbreviata del vangelo che abbiamo già meditato a Gennaio, quando ci venne proposto lo stesso tema del digiuno (Mc 2,18-22), ma con una piccola differenza. La liturgia di oggi omette tutto il discorso sul rammendo nuovo su un panno vecchio e del vino nuovo in un vecchio otre (Mt 9,16-17), e concentra la sua attenzione sul digiuno.

- Gesù non insiste nella pratica del digiuno. Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò per quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste nel digiuno.
- In quanto allo sposo, sta con loro e quindi non hanno bisogno di digiunare. Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non hanno bisogno di digiunare. Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, è la festa delle nozze. Verrà un giorno in cui lo sposo non ci sarà più. Allora, possono digiunare se così vogliono. In questa frase Gesù allude alla sua morte. Sa e si rende conto che se continua lungo questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.
- Il digiuno e l'astinenza della carne sono pratiche universali e ben attuali. I musulmani hanno il digiuno del Ramadan, durante il quale non mangiano, né bevono, fino allo spuntar del sole. Sempre di più, e per diversi motivi, le persone si impongono qualche forma di digiuno. Il digiuno è un mezzo importante per controllarsi, e dominarsi, ed esiste in quasi tutte le religioni. E' anche apprezzato dagli sportivi.
- La Bibbia fa molto riferimento al digiuno. Era una forma di penitenza per giungere alla conversione. Mediante la pratica del digiuno, i cristiani imitavano Gesù che digiunò quaranta giorni. Il digiuno tende a raggiungere la libertà di mente, il controllo di sé, una visione critica della realtà. E' uno strumento per mantenere libera la mente e per non lasciarsi trasportare da qualsiasi vento. Grazie al digiuno, aumenta la chiarezza di mente. Ed è un mezzo che aiuta a curare meglio la salute. Il digiuno può essere una forma di identificazione con i poveri che sono obbligati al digiuno tutto l'anno e raramente mangiano la carne. Ci sono anche coloro che digiunano per protestare.
- Anche se oggi il digiuno e l'astinenza non si fanno più, l'obiettivo alla base di questa pratica continua inalterato ed è una forza che deve animare la nostra vita: partecipare alla passione, morte e risurrezione di Gesù. Dare la propria vita per poterla possedere in Dio. Prendere coscienza del fatto che l'impegno con il Vangelo è un viaggio senza ritorno, che esige perdere la vita per poterla possedere e ritrovare tutto in piena libertà.

4) Per un confronto personale

- Qual è la forma di digiuno che pratici? E se non ne pratici nessuna, qual è la forma che potresti praticare?
- Il digiuno, come può aiutarmi a prepararmi meglio per la festa della pasqua?

5) Preghiera finale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
 nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
 Lavami da tutte le mie colpe,
 mondami dal mio peccato. (Sal 50)

Lectio Divina: sabato, 17 febbraio, 2024

1) Preghiera

Guarda con paterna bontà, Dio onnipotente,
la debolezza dei tuoi figli,
e a nostra protezione e difesa
stendi il tuo braccio invincibile.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 5,27-32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!" Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola.

I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?"

Gesù rispose: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi".

3) Riflessione

- Il Vangelo di oggi presenta lo stesso tema su cui abbiamo riflettuto a Gennaio nel vangelo di Marco (Mc 2,13-17). Solo che questa volta ne parla il Vangelo di Luca ed il testo è ben più corto, concentrando l'attenzione sulla scena principale che è la chiamata e la conversione di Levi e la conversione che ciò implica per noi che stiamo entrando in quaresima.
- Gesù chiama un peccatore ad essere suo discepolo. Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto, segue Gesù ed entra a far parte del gruppo dei discepoli. Subito Luca dice che Levi ha preparato un grande banchetto nella sua casa. Nel Vangelo di Marco, sembrava che il banchetto fosse in casa di Gesù. Ciò che importa è l'insistenza nella comunione di Gesù con i peccatori, attorno al tavolo, cosa proibita.
- Gesù non è venuto per i giusti, ma per i peccatori. Il gesto di Gesù produsse rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, poiché sedersi a tavola con qualcuno voleva dire trattarlo da fratello! Con il suo modo di fare, Gesù stava accogliendo gli esclusi e li stava trattando da fratelli della stessa famiglia di Dio. Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi dei farisei parlano con i discepoli: Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori? E Gesù risponde: Non sono i sani che hanno bisogno del medico; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi!" La coscienza della sua missione aiuta Gesù a trovare la risposta e ad indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Dio. Lui è venuto per riunire la gente dispersa, per reintegrare coloro che erano stati esclusi, per rivelare che Dio non è un giudice severo che condanna e respinge, bensì un Padre/Madre che accoglie ed abbraccia.

4) Per un confronto personale

- Gesù accoglie ed include le persone. Qual è il mio atteggiamento?

- Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre. Qual è l'immagine di Dio di cui sono portatore/portatrice verso gli altri mediante il mio comportamento?

5) Preghiera finale

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera. (Sal 85)

Lectio Divina: domenica, 18 febbraio, 2024

Vinta la tentazione con la forza dello Spirito

Gesù inizia l'annuncio della Buona Novella del Regno

Marco 1,12-15

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Una chiave di lettura:

Il testo della liturgia di questa domenica ci presenta l'inizio della vita pubblica di Gesù: i quaranta giorni nel deserto, le tentazioni di Satana, l'arresto di Giovanni Battista, l'inizio dell'annuncio della Buona Novella di Dio e un breve riassunto in quattro punti di quello che Gesù annunciava al popolo della sua terra. Durante la lettura facciamo attenzione a questi due punti: Che cosa Gesù annuncia al popolo? E che cosa chiede a tutti noi?

b) Divisione del testo per aiutare la lettura:

Marco 1,12-13: La buona notizia è testata e provata nel deserto.

Marco 1,14: Gesù inizia l'annuncio della buona novella di Dio.

Marco 1,15: Il riassunto della buona novella di Dio.

c) Il testo:

12 Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto 13 e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: 15 "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo".

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

- a) Quale punto del testo avete gustato di più o che vi ha impressionato di più? Perché?
- b) Quaranta giorni nel deserto e, alla fine, le tentazioni. Qual è il significato di questa informazione per le comunità del tempo di Marco? Quale è il significato per noi oggi?
- c) Fu l'arresto di Giovanni Battista che motivò Gesù a tornare in Galilea e iniziare l'annuncio della buona Novella di Dio? Quale è il significato di questa informazione per le comunità del tempo di Marco? E quale significato per noi oggi?
- d) La Buona Novella che Gesù annuncia ha quattro punti. Quali sono? Cosa significano i singoli punti?
- e) Quale messaggio da tutto questo per noi oggi?

5. Una chiave di lettura

per coloro che volessero approfondire di più il testo

a) Il contesto nel quale appare il testo nel Vangelo di Marco:

- La Buona Novella di Dio, preparata lungo la storia (Mc 1, 1-8), fu proclamata solennemente dal Padre nel momento del battesimo di Gesù (Mc 1, 9-11). Ora qui nel nostro testo viene provata nel deserto (Mc 1, 12-13) e, subito, appare il risultato della lunga preparazione. Gesù annuncia la Buona Novella pubblicamente al popolo (Mc 1,14-15).
- Negli anni '70, epoca in cui Marco scrive, i cristiani, leggendo questa descrizione dell'inizio della Buona Novella, guardavano nello specchio della propria vita. Deserto, tentazione, prigione non mancavano. Erano il pane quotidiano. E tuttavia, come Gesù, cercavano di annunciare la Buona Novella di Dio.

b) Commento:

Marco 1,12-13: La Buona Novella è testata e provata nel deserto.

- Dopo il battesimo, lo Spirito di Dio prende possesso di Gesù e lo spinge verso il deserto, dove si prepara per la missione. (Mc 1, 12s). Marco dice che Gesù stette nel deserto per quaranta giorni, e che fu tentato da Satana. In Matteo 4, 1-11, si esplicita

la tentazione: tentazione del pane, tentazione del prestigio, tentazione del potere. Furono le tre tentazioni che incontrò il popolo nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto (Dt 8,3; 6, 13.16). Tentazione è tutto quello che allontana qualcuno dal cammino di Dio. La lettera agli Ebrei dice: "Gesù fu tentato in tutto come noi, eccetto che nel peccato" (Ebr 4,15). Orientandosi con la Parola di Dio, Gesù affrontava le tentazioni (Mt 4, 4.7.10). Inserito in mezzo ai poveri e unito al Padre con l'orazione, fedele ad entrambe, egli resistette, e continuò sul cammino del Messia-Servitore, il cammino del servizio a Dio e al popolo (Mt 20,28).

Marco 1,14: Gesù inizia l'annuncio della Buona Novella.

- Mentre Gesù si preparava nel deserto, Giovanni Battista fu arrestato dal re Erode. Dice il testo: *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea, predicando il vangelo di Dio.* L'arresto di Giovanni Battista non spaventò Gesù: anzi al contrario. L'esperienza del battesimo gli aveva aperto gli occhi. Egli vide nell'arresto di Giovanni un segnale dell'arrivo del Regno. L'arresto di Giovanni Battista era collegato con la politica del paese. Oggi pure i fatti della politica influiscono sull'annuncio che noi facciamo della Buona Novella al popolo.
- Marco dice che Gesù proclamava il Vangelo di Dio. Gesù ci fa sapere che Dio è una Buona Notizia per la vita umana. Dice sant'Agostino: "Ci hai fatto per te, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposerà in te". L'annuncio di Gesù rispondeva alla ricerca più profonda del cuore umano.

Marco 1,15: Il riassunto della Buona Notizia di Dio.

L'annuncio della Buona Notizia di Dio ha quattro punti: i) L'attesa è terminata. ii) Il Regno di Dio è arrivato. iii) Cambiare vita. iv) Credere alla Buona Novella.

- i) *L'attesa è terminata!* Per gli altri giudei il tempo non era ancora terminato per l'arrivo del Regno. Per i farisei, per esempio, il regno arriverebbe solo quando la osservanza della Legge fosse diventata perfetta. Per gli Esseni, quando il paese sarà purificato. Per gli erodiani quando essi avrebbero preso il dominio del mondo. Gesù pensa diversamente. Egli ha altra maniera di leggere i fatti. Dice che l'attesa è terminata.
- ii) *Il Regno di Dio è giunto!* Per i farisei e gli Esseni, l'arrivo del regno dipendeva dal loro sforzo. Solamente arriverebbe quando avessero realizzato la loro parte, cioè osservare tutta la legge, purificare tutto il paese. Gesù dice il contrario: "Il Regno è arrivato". Già stava lì, fra loro. Indipendentemente dallo sforzo fatto. Quando Gesù dice "Il regno è giunto", non vuole dire che sta per arrivare solamente in quel momento, ma che esso già sta lì. Quello che tutti speravano già stava presente in mezzo al popolo, ed essi non lo sapevano, e nemmeno lo percepivano (cfr Lc 17, 21). Gesù lo percepì, perché leggeva la realtà con altro sguardo. E' questa presenza nascosta del Regno in mezzo al popolo, che Gesù rivela e annuncia ai poveri della sua terra. E' questo seme del regno che riceverà la pioggia della sua parola e il calore del suo amore.
- iii) *Cambiate vita!* Alcuni traducono: fate penitenza; altri "convertitevi" o "pentitevi". Il senso esatto è mutare il modo di pensare e di vivere. Per poter percepire questa presenza del Regno la persona deve cominciare a pensare, a vivere e ad agire in modo differente. Deve cambiare vita e incontrare un'altra forma di convivenza. Deve lasciare da parte il legalismo dell'insegnamento dei farisei e lasciare che la nuova esperienza di Dio invada la sua vita e gli dia occhi nuovi per leggere e intendere i fatti.

- iv) *Credete alla Buona Novella!* Non era facile accettare il messaggio. Non è facile cominciare a pensare in modo del tutto diverso da quello che si è imparato, fin da piccoli. Questo è possibile attraverso un atto di fede. Quando qualcuno porta una notizia inattesa, difficile da accettare, si accetta solo se la persona che la annuncia è degna di fiducia. E così si dirà agli altri: "Si può accettare! lo conosco la persona, essa non inganna. E' di fiducia, parla con verità". Gesù è degno di fiducia!

c) Ampliando le informazioni:

L'inizio della predicazione della Buona Novella di Dio fatta da Gesù in Galilea:

- L'arresto di Giovanni fece tornare Gesù e iniziare l'annuncio della Buona Novella. Fu un inizio esplosivo e creativo! Gesù percorre la Galilea intera: villaggi, paesi, città (Mc 1, 39). Visita le comunità. Cambia persino di residenza, e va ad abitare a Cafarnao (Mc 1,21; 2,1), città che si trova all'incrocio delle strade, ciò che facilitava la divulgazione del messaggio. Quasi non si ferma, si muove sempre. I discepoli e le discepole vanno con lui, da ogni parte: lunga la spiaggia, sulla strada, in montagna, nel deserto, sulla barca, nelle sinagoghe, nelle case. Con molto entusiasmo.
- Gesù aiuta il popolo offrendo vari tipi di servizio: scaccia molti spiriti (Mc 1,39), cura i malati e gli afflitti (Mc 1, 34), purifica chi è emarginato a causa delle leggi di purità (Mc 1, 40-45), accoglie gli emarginati e li tratta con familiarità (Mc 2, 15). Annuncia, chiama, convoca, attrae, consola, aiuta. E' una passione che si rivela. Passione per il Padre e per il popolo povero e abbandonato della sua terra. Dove incontra gente che lo ascolta parla e trasmette la Buona Novella di Dio. Dovunque.
- In Gesù tutto è rivelato di ciò che lo anima da dentro. Non solo annuncia la Buona Novella del Regno. Egli stesso è una figura, un testimone vivente del Regno. In lui appare ciò che avviene quando una persona umana lascia che Dio regni, che prenda possesso della sua vita. Col suo modo di vivere e di agire, Gesù rivela quello che Dio aveva in mente quando chiamò il popolo nel tempo di Abramo e di Mosè. Gesù disseppellì una nostalgia e la trasformò in speranza. All'improvviso apparve chiaro per il popolo: "Questo era ciò che Dio voleva quando ci chiamò ad essere suo popolo!". Il popolo gustava di ascoltare Gesù.
- Questo fu l'inizio dell'annuncio della buona Novella del Regno che si divulgava rapidamente per i villaggi della Galilea. Cominciò piccola come un seme, ma andò crescendo fino a diventare un albero grande, dove il popolo poteva trovare un riparo (Mc 4, 31-32). Il popolo stesso diveniva divulgatore della notizia.
- Il popolo della Galilea restava impressionato per la maniera che Gesù aveva di insegnare. "Una dottrina nuova insegnata con autorità, non come gli scribi" (Mc 1, 22.27). Insegnare era ciò che Gesù per lo più faceva (Mc 2, 13; 4,1-2; 6,34). Era la sua abitudine (Mc 10,1). Per più di quindici volte il vangelo di Marco dice che Gesù insegnava. Ma Marco quasi mai dice che cosa insegnava. Forse non gli interessava il contenuto? Dipende da ciò che intendiamo per contenuto. Insegnare non è solo una questione di insegnare verità nuove al popolo. Il contenuto che Gesù dava traspariva non solo nelle sue parole, ma anche nei gesti e nella maniera di relazionarsi con le persone. Il contenuto mai è slegato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 56, 34). Voleva bene al popolo. La bontà e l'amore che trasparivano nelle sue parole fanno parte del contenuto. Contenuto buono senza bontà è come latte sparso.
- Marco definisce il contenuto dell'insegnamento di Gesù come "Buona Novella di Dio" (Mc 1, 14). La Buona Novella che Gesù proclama viene da Dio e rivela qualche cosa su Dio. In tutto quello che Gesù dice e fa, trasparivano i tratti del volto di Dio. Traspare

l'esperienza che Gesù stesso ha di Dio come Padre. Rivelare Dio come Padre è la fonte, il contenuto e il destino della Buona Novella di Gesù.

6. Salmo 25 (24)

Il Dio di Gesù ci chiama alla conversione

A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.
Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.
Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona il mio peccato anche se grande.
Chi è l'uomo che teme Dio?
Gli indica il cammino da seguire.
Egli vivrà nella ricchezza,
la sua discendenza possederà la terra.
Il Signore si rivela a chi lo teme,
gli fa conoscere la sua alleanza.
Tengo i miei occhi rivolti al Signore,
perché libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi misericordia,
perché sono solo ed infelice.
Allevia le angosce del mio cuore,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti
e mi detestano con odio violento.
Proteggimi, dammi salvezza;
al tuo riparo io non sia deluso.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Lectio Divina: Lunedì, 19 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Convertici a te, o Padre, nostra salvezza
e formaci alla scuola della tua sapienza,
perché l'impegno quaresimale
lasci una traccia profonda nella nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà anche a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

3) Riflessione

- Il Vangelo di Matteo presenta Gesù, nuovo Messia. Come fece Mosè, anche Gesù promulga la legge di Dio. Come era per l'Antica Legge, anche la nuova data da Gesù

contiene cinque libri o discorsi. Il Discorso della Montagna (Mt 5,1 a 7,27), il primo discorso, si apre con otto beatitudini. Il discorso sulla vigilanza (Mt 24,1 a 25,46), il quinto e ultimo discorso, racchiude la descrizione del Giudizio Finale. Le beatitudini descrivono la porta d'entrata al Regno, enumerando otto categorie di persone: i poveri in spirito, i miti, gli afflitti, coloro che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, i promotori di pace ed i perseguitati a causa della giustizia (Mt 5,3-10). La parabola del Giudizio Finale ci dice ciò che dobbiamo fare per poter possedere il Regno: accogliere gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i nudi, i malati ed i prigionieri (Mt 25,35-36). Tanto all'inizio come alla fine della Nuova Legge, ci sono gli esclusi e gli emarginati.

- Matteo 25,31-33: Apertura del Giudizio finale. Il Figlio dell'Uomo riunisce attorno a sé le nazioni del mondo. Separa le persone come fa il pastore con le pecore e i capri. Il pastore sa discernere. Non sbaglia: pecore a destra, capri a sinistra. Gesù non sbaglia. Gesù, non giudica né condanna (cf. Gv 3,17; 12,47). Lui appena separa. E' la persona stessa che si giudica e si condanna per il modo in cui si è comportata con i piccoli e gli esclusi.
- Matteo 25,34-36: La sentenza per coloro che si trovavano alla destra del Giudice. Coloro che si trovano a destra del giudice sono chiamati "Benedetti dal Padre mio!", cioè, ricevono la benedizione che Dio promette ad Abramo ed alla sua discendenza (Gen 12,3). Loro sono invitati a prendere possesso del Regno, preparato per loro fin dalla fondazione del mondo. Il motivo della sentenza è la seguente: "Ebbi fame, ero straniero, nudo, malato e prigioniero, e non mi avete accolto ed aiutato!" Questa sentenza ci fa capire chi sono le pecore. Sono le persone che accolsero il Giudice quando costui era affamato, assetato, straniero, nudo, malato e prigioniero. E per il modo di parlare "mio Padre" e "Figlio dell'Uomo", possiamo sapere che il Giudice è proprio Gesù. Si identifica con i piccoli!
- Matteo 25,37-40: Una richiesta di chiarimento e la risposta del Giudice: Coloro che accolsero gli esclusi sono chiamati "giusti". Ciò significa che la giustizia del Regno non si raggiunge osservando norme e prescrizioni, bensì accogliendo i bisognosi. Ma è curioso che i giusti non sappiano nemmeno loro quando hanno accolto Gesù bisognoso. E Gesù risponde: "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me." Chi sono questi "miei fratelli più piccoli"? In altri passaggi del Vangelo di Matteo, le espressioni "miei fratelli" e "più piccoli" indicano i discepoli (Mt 10,42; 12,48-50; 18,6.10.14; 28,10). Indicano anche i membri più abbandonati della comunità, i disprezzati che non hanno posto e non sono ben ricevuti (Mt 10,40). Gesù si identifica con loro. Ma non solo questo. Nel contesto più ampio della parabola finale, l'espressione "miei fratelli più piccoli" si allarga ed include tutti coloro che non hanno posto nella società. Indica tutti i poveri. Ed i "giusti" ed i "benedetti dal Padre mio" sono tutte le persone di tutte le nazioni che accolgono l'altro in totale gratuità, indipendentemente dal fatto che siano o no cristiani.
- Matteo 25,41-43: La sentenza per coloro che erano alla sua sinistra. Coloro che stavano all'altro lato del Giudice sono chiamati "maledetti" e sono destinati al fuoco eterno, preparato per il diavolo ed i suoi amici. Gesù usa un linguaggio simbolico comune in quel tempo per dire che queste persone non entreranno nel Regno. Ed anche qui il motivo è uno solo: non accolsero Gesù affamato, assetato, straniero, nudo, malato e prigioniero. Non è che Gesù impedisce loro di entrare nel Regno, bensì il nostro agire, cioè la cecità che ci impedisce di vedere Gesù nei più piccoli.
- Matteo 25,44-46: Una richiesta di chiarimento e la risposta del Giudice. La richiesta di chiarimento indica che si tratta di gente che si è comportata bene, persone che hanno la coscienza in pace. Sono certe di aver praticato sempre ciò che Dio chiede

loro. Per questo rimangono meravigliati quando il Giudice dice che non lo accolsero. Il Giudice risponde: "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me". E' l'omissione! Non hanno fatto cose in più! Solo smisero di praticare il bene verso i più piccoli e gli esclusi. E continua la frase finale: costoro sono destinati al fuoco eterno, ed i giusti alla vita eterna. Così termina il quinto libro della Nuova Legge!

4) Per un confronto personale

- Cosa ti ha colpito maggiormente in questa parabola del Giudizio Finale?
- Fermati e pensa: se il Giudizio finale avvenisse oggi, tu staresti nel lato delle pecore o dei capri?

5) Preghiera finale

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi. (Sal 18)

Lectio Divina: martedì, 20 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso,
a questa tua famiglia,
e fa' che superando ogni forma di egoismo
risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 6,7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”.

3) Riflessione

- Ci sono due redazioni del Padre Nostro: Luca (Lc 11,1-4) e Matteo (Mt 6,7-13). In Luca il Padre Nostro è più corto. Luca scrive per le comunità che venivano dal paganesimo. In Matteo, il Padre Nostro si trova nel Discorso della Montagna, nella parte in cui Gesù orienta i discepoli nella pratica delle tre opere di pietà: elemosina (Mt 6,1-4), preghiera (Mt 6,5-15) e digiuno (Mt 6,16-18). Il Padre Nostro fa parte di una catechesi per i giudei convertiti. Loro erano abituati a pregare, ma avevano vizi che Matteo cerca di correggere.
- Matteo 6,7-8: I vizi da correggere. Gesù critica le persone per le quali la preghiera era una ripetizione di formule magiche, di parole forti, dirette a Dio per obbligarlo a rispondere alle nostre necessità. L'accoglienza della preghiera da parte di Dio non dipende dalla ripetizione delle parole, ma dalla bontà di Dio che è Amore e Misericordia. Lui vuole il nostro bene e conosce le nostre necessità prima ancora che noi eleviamo a Lui le nostre preghiere.
- Matteo 6,9a: Le prime parole: “Padre Nostro” Abba, Padre, è il nome che Gesù usa per rivolgersi a Dio. Rivela la nuova relazione con Dio che deve caratterizzare la vita delle comunità (Gal 4,6; Rom 8,15). Diciamo “Padre nostro” e non “Padre mio”. L'aggettivo “nostro” mette l'accento sulla consapevolezza di appartenere tutti alla grande famiglia umana di tutte le razze e credo. Pregare il Padre ed entrare nell'intimità con lui, vuol dire anche mettersi in sintonia con le grida di tutti i fratelli e le sorelle per il pane di ogni giorno. Vuol dire cercare in primo luogo il Regno di Dio. L'esperienza di Dio come Padre nostro è il fondamento della fraternità universale.
- Matteo 6,9b-10: Tre richieste per la causa di Dio: il Nome, il Regno, la Volontà. Nella prima parte chiediamo che si ristabilisca la nostra relazione con Dio. Santificare il Nome: Il nome JAVE significa Sono con te! Dio conosce. In questo NOME Dio si fece conoscere (Es 3,11-15). Il nome di Dio è santificato quando è usato con fede e non con magia; quando è usato secondo il suo vero obiettivo, cioè non per l'oppressione, ma per la libertà della gente e per la costruzione del Regno. La Venuta del Regno: L'unico signore e re della vita è Dio (Is 45,21; 46,9). La venuta del Regno è la realizzazione di tutte le speranze e promesse. E' la vita piena, il superamento delle frustrazioni sofferte con i re ed i governi umani. Questo Regno verrà quando sarà fatta pienamente la volontà di Dio. Fare la Volontà: La volontà di Dio si esprime nella sua Legge. Si faccia la sua volontà in cielo come in terra. In cielo, il sole e le stelle obbediscono alle leggi delle sue orbite e creano l'ordine dell'universo (Is 48,12-13). L'osservanza della legge di Dio sarà fonte di ordine e di benessere per la vita umana.
- Matteo 6,11-13: Quattro richieste per la causa dei fratelli: Pane, Perdono, Vittoria, Libertà. Nella seconda parte del Padre nostro chiediamo che si restauri la relazione tra le persone. Le quattro richieste mostrano come bisogna trasformare le strutture della comunità e della società per fare in modo che tutti i figli di Dio abbiano la stessa dignità. Il pane di ogni giorno: Nell'esodo, ogni giorno, la gente riceveva la manna nel deserto (Es 16,35). La Provvidenza Divina passava attraverso l'organizzazione fraterna, la condivisione. Gesù ci invita a compiere un nuovo esodo, un nuovo modo di convivenza fraterna che garantisce il pane per tutti (Mt 6,34-44; Gv 6,48-51). Perdono dei debiti: Ogni 50 anni, l'Anno Giubilare obbligava a perdonare i debiti. Era un nuovo inizio (Lv 25,8-55). Gesù annuncia un nuovo Anno Giubilare, "un anno di grazia da parte del Signore" (Lc 4,19). Il Vangelo vuole ricominciare tutto di nuovo! Non cadere

nella Tentazione: Nell'esodo, la gente venne tentata e cadde (Dt 9,6-12). Mormorò e volle tornare indietro (Es 16,3; 17,3). Nel nuovo esodo, la tentazione sarà superata dalla forza che la gente riceve da Dio (1Cor 10,12-13). Liberazione dal Male: Il Male è Satana, che allontana da Dio ed è motivo di scandalo. Riesce ad entrare in Pietro (Mt 16,23) ed a tentare Gesù nel deserto. Gesù lo vince (Mt 4,1-11). Lui ci dice: "Coraggio, io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

- Matteo 6,14-15: Chi non perdona non sarà perdonato. Nel pregare il Padre nostro, pronunciamo la frase che ci condanna o ci assolve. Diciamo: "Perdona le nostre colpe come noi perdoniamo i nostri debitori" (Mt 6,12). Offriamo a Dio la misura del perdono che vogliamo. Se perdoniamo molto, Lui perdonerà molto. Se perdoniamo poco, lui perdonerà poco. Se non perdoniamo, lui neanche potrà perdonare.

4) Per un confronto personale

- La preghiera di Gesù dice "perdona i nostri debiti". In alcuni paesi si traduce "perdona le nostre offese". Cosa è più facile: perdonare le offese o perdonare i debiti?
- Le nazioni cristiane dell'emisfero nord (Europa e USA) pregano tutti i giorni: "Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Ma loro non perdonano il debito esterno dei paesi poveri del Terzo Mondo. Come spiegare questa terribile contraddizione, fonte di impoverimento di milioni di persone?

5) Preghiera finale

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato. (Sal 33)

Lectio Divina: mercoledì, 21 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato,
e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza
si rinnovi nello spirito
con il frutto delle buone opere.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 11,29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.

Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui”.

3) Riflessione

- Siamo in tempo di quaresima. La liturgia ci presenta testi che possono aiutarci a convertirci e a mutare vita. Ciò che maggiormente aiuta nella conversione sono i fatti della storia del popolo di Dio. Nel vangelo di oggi, Gesù riporta due episodi del passato: Giona e la regina di Saba, e lo trasforma in specchio in modo da scoprire in essi la chiamata di Dio alla conversione.
- Luca 11,29: La generazione malvagia che chiede un segno. Gesù chiama malvagia la generazione, perché non vuole credere in Gesù e continua a chiedere segnali che possano indicare che Gesù è inviato dal Padre. Ma Gesù rifiuta di dare questi segni, perché, in definitiva, se chiedono un segno è perché non credono. L'unico segno che sarà dato è quello di Giona.
- Luca 11,30: Il segno di Giona. Il segno di Giona ha due aspetti. Il primo è quanto afferma il testo di Luca nel vangelo di oggi. Giona è stato un segnale per la gente di Ninive mediante la sua predicazione. Ascoltando Giona, il popolo si convertì. Così pure la predicazione di Gesù era un segno per la sua gente, ma la gente non dava segni di conversione. L'altro aspetto è quello che afferma il vangelo di Matteo citando lo stesso episodio: “Così come Giona passò tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così anche il Figlio dell’Uomo passerà tre giorni e tre notti nel seno della terra” (Mt 12,40). Quando Giona fu sputato sulla spiaggia, andò ad annunciare la parola di Dio alla gente di Ninive. Così pure, dopo la morte e risurrezione il terzo giorno, la Buona Novella sarà annunciata al popolo della Giudea.
- Luca 11,31: La Regina di Saba. Gesù evoca a continuazione la storia della Regina di Saba che venne da lontano a trovare Salomone e ad imparare dalla sua saggezza (cf. 1Re 10,1-10). E per due volte Gesù afferma: “Ed ecco ben più di Salomone c'è qui”. “Ed ecco ben più di Giona c'è qui”.
- Un aspetto molto importante presente nella discussione tra Gesù e i capi del suo popolo è il modo diverso in cui Gesù ed i suoi avversari si pongono dinanzi a Dio. Il libro di Giona è una parabola, che critica la mentalità di coloro che volevano Dio solo per i giudei. Nella storia di Giona, i pagani si convertirono ascoltando la predicazione di Giona e Dio li accolse nella sua bontà e non distrusse la città. Quando vide che Dio accolse la gente di Ninive e non distrusse la città «Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. Pregò il Signore: “Signore non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarso; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!”» (Giona 4,1-3). Per questo, Giona era un segno per i giudei del tempo di Gesù e continua ad esserlo per noi cristiani. Poi, in modo impercettibile, così come in Giona, anche in noi spunta una mentalità secondo cui noi cristiani avremmo una specie di monopolio su Dio e tutti gli altri devono diventare cristiani. Questo sarebbe proselitismo. Gesù non chiede che tutti siano cristiani. Lui vuole che tutti siano discepoli (Mt 28,19), cioè, che siano persone che come lui irradiano ed annuncino la Buona Novella dell’amore di Dio per tutti i popoli (Mc 16,15).

4) Per un confronto personale

- Quaresima, tempo di conversione. Cosa deve cambiare nell'immagine che ho di Dio? Sono come Giona o come Gesù?
- Su che cosa si basa la mia fede? Sui segni o sulla parola di Gesù?

5) Preghiera finale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. (Sal 50)

Lectio Divina: giovedì, 22 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Dio onnipotente e misericordioso,
concedi ai tuoi fedeli
di essere intimamente purificati
dall'impegno penitenziale della Quaresima,
per giungere con spirito nuovo
alle promesse feste di Pasqua.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 16,13-19

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?» Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi ci presenta tre punti: l'opinione della gente nei riguardi di Gesù (Mt 16,13-14), l'opinione di Pietro riguardo a Gesù (Mt 16,15-16) e la risposta di Gesù a Pietro (Mt 16,17-19).
- Matteo 16,13-14: *L'opinione della gente rispetto a Gesù*. Gesù chiede l'opinione della gente nei riguardi della sua persona. Le risposte sono diverse: Giovanni Battista, Elia,

Geremia, alcuni profeti. Anche oggi, è grande la varietà di opinioni della gente nei riguardi di Gesù.

- Matteo 16,15-16: *L'opinione di Pietro nei riguardi di Gesù*. Subito, chiede l'opinione dei discepoli. Pietro diventa il portavoce e dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo!" La risposta non è nuova. Prima, i discepoli avevano già detto la stessa cosa (Mt 14,33). Nel Vangelo di Giovanni, la stessa professione di fede è fatta da Marta (Gv 11,27). Significa che in Gesù si realizzano le profezie dell'AT.
- Matteo 16,17-19: *La risposta di Gesù a Pietro*. Le risposte vengono da varie parti:
 - *Beato te, Simone*. Gesù proclama Pietro "Felice!", perché ricevette una rivelazione del Padre. Anche qui la risposta di Gesù non è nuova. Anteriormente, aveva lodato il Padre per aver rivelato il Figlio ai piccoli e non ai sapienti (Mt 11,25-27) ed aveva fatto la stessa proclamazione di felicità ai discepoli perché stavano vedendo ed udendo cose che prima nessuno sapeva (Mt 13,16).
 - *Pietro è pietra*. Pietro deve essere **pietra**, cioè, deve essere fondamento stabile per la Chiesa in modo che questa possa resistere contro le porte dell'inferno. Con queste parole di Gesù, Matteo spinge le comunità perseguitate della Siria e della Palestina. Anche se deboli e perseguitate, le comunità hanno una base stabile, garantita dalla parola di Gesù. La pietra come base della fede evoca la parola di Dio al popolo in esilio: "Ascoltatemi voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai." (Is 51,1-2). Indica un nuovo inizio.
 - *Pietro, pietra*. Gesù dà un nome a Simone e lo chiama pietra (Pietro). Pietro e pietra in due modi: è *pietra-fondamento* (Mt 16,18) ed è *pietra di inciampo* (Mt 16,23). Nella nostra Chiesa cattolica insistiamo molto in Pietro-pietra-fondamento e dimentichiamo il Pietro-pietra di inciampo. Da una parte, Pietro era debole nella fede, dubbiosa, cerca di deviare Gesù, ebbe paura nell'orto, si addormentò e fuggì, non capiva ciò che Gesù diceva. Dall'altro canto, era come i piccoli che Gesù proclamò felici. Essendo uno dei dodici, diventa il loro portavoce. Più tardi, dopo la morte e risurrezione di Gesù, la sua figura crebbe e diventò un simbolo della Comunità. Pietro è fermo nella fede non per merito proprio, ma perché Gesù prega per lui, affinché non venga meno la sua fede (Lc 22,31-34)
 - *Chiesa, Assemblea*. La parola **Chiesa**, in greco **ekléisia**, appare 105 volte nel NT, quasi esclusivamente negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere. Nei vangeli appare tre volte, solo in Matteo. La parola significa letteralmente "convocata" o "scelta". Indica la gente che si riunisce convocata dalla Parola di Dio e cerca di vivere il messaggio del Regno che Gesù porta. La Chiesa o la comunità non è il Regno, bensì uno strumento e una rappresentazione del Regno. Il Regno è maggiore. Nella Chiesa, nella comunità, deve apparire agli occhi di tutti ciò che succede quando un gruppo umano lascia regnare Dio e lascia che si impossessi della propria vita.
 - *Le chiavi del Regno*. Pietro riceve le chiavi del Regno. Questo stesso potere di unire e di sciogliere è dato anche alle comunità (Mt 18,18) ed agli altri discepoli (Gv 20,23). Uno dei punti in cui il vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione e il perdono. E' uno dei compiti più importanti dei coordinatori delle comunità. Imitando Pietro, devono unire e sciogliere, cioè, fare in modo che ci sia riconciliazione, accettazione reciproca, costruzione della fraternità.

4) Per un confronto personale

- Quali sono le opinioni che ci sono nella nostra comunità su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o ne rendono difficile il cammino e la comunione? Perché?
- Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

5) Preghiera finale

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami. (Sal 30)

Lectio Divina: venerdì, 23 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Concedi, Signore, alla tua Chiesa
di prepararsi interiormente
alla celebrazione della Pasqua,
perché il comune impegno nella mortificazione corporale
porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 5,20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!"

3) Riflessione

- Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più ampio: Mt 5,20 fino a Mt 5,48. In questi passaggi Matteo ci indica come Gesù interpreta e spiega la Legge di Dio. Cinque volte ripete la frase: "Avete inteso che fu detto dagli antichi, in verità vi dico!" (Mt 5,21. 27.33.38.43). Poco prima, lui aveva detto: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Mt 5,17). L'atteggiamento di Gesù dinanzi alla legge è, nello stesso

tempo, di rottura e di continuità. Rompe con le interpretazioni sbagliate, ma mantiene fermo l'obiettivo che la legge deve raggiungere: la pratica della maggiore giustizia, che è l'Amore.

- Matteo 5,20: Una giustizia che superi quella dei farisei. Questo primo verso presenta la chiave generale di tutto ciò che segue in Mt 5,20-48. La parola Giustizia non appare mai in Marco, e sette volte nel Vangelo di Matteo (Mt 3,15; 5,6.10.20; 6,1.33; 21,32). Ciò ha a che vedere con la situazione delle comunità per cui Marco scrive. L'ideale religioso dei giudei dell'epoca era "essere giusto davanti a Dio". I farisei insegnavano: "La persona raggiunge la giustizia davanti a Dio quando riesce ad osservare tutte le norme della legge in tutti i suoi dettagli!" Questo insegnamento generava un'oppressione legalistica e dava molta angoscia alle persone, perché era molto difficile poter osservare tutte le norme (cf. Rom 7,21-24). Per questo, Matteo raccoglie le parole di Gesù sulla giustizia mostrando che deve superare la giustizia dei farisei (Mt 5,20). Per Gesù, la giustizia non viene da ciò che faccio per Dio osservando la legge, bensì da ciò che Dio fa per me, accogliendomi come un figlio, una figlia. Il nuovo ideale che Gesù propone è questo: "Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!" (Mt 5,48). Ciò vuol dire: tu sarai giusto davanti a Dio quando cercherai di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona, malgrado i miei difetti e i miei peccati.
- Per mezzo di cinque esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere questa giustizia maggiore che supera la giustizia degli scribi e dei farisei. Come vediamo, il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento: Non uccidere! Gesù ha rivelato ciò che Dio vuole quando ha dato questo comandamento a Mosè.
- Matteo 5,21-22: La legge dice "Non uccidere!" (Es 20,13) Per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. E' necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento, etc.
- Matteo 5,23-24: Il culto perfetto che Dio vuole. Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella. Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.
- Matteo 5,25-26: Riconciliare. Uno dei punti su cui il Vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione. Ciò indica che nelle comunità di quell'epoca, c'erano molte tensioni tra gruppi radicali con tendenze diverse e perfino opposte. Nessuno voleva cedere davanti all'altro. Non c'era dialogo. Matteo illumina questa situazione con parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione. Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6,14). Per questo, cerca di riconciliarti, prima che sia troppo tardi!

4) Per un confronto personale

- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?

- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti quelli che non l'hanno accettato?

5) Preghiera finale

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera. (Sal 129)

Lectio Divina: sabato, 24 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

O Dio, Padre di eterna misericordia,
fa' che si convertano a te i nostri cuori,
perché nella ricerca dell'unico bene necessario
e nelle opere di carità fraterna
siamo sempre consacrati alla tua lode.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 5,43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi vediamo come Gesù ha interpretato il comandamento: "Non uccidere" in modo che la sua osservanza porti alla pratica dell'amore. Oltre a dire "Non uccidere" (Mt 5,21), Gesù citò altri quattro comandamenti dell'antica legge: non commettere adulterio (Mt 5,27), non dare falsa testimonianza (Mt 5,33), occhio per occhio, dente per dente (Mt 5,38) e, nel vangelo di oggi: "Amerai il prossimo tuo ed odierai il tuo nemico" (Mt 5,43). Così, cinque volte in tutto, Gesù critica e completa il modo antico di osservare questi comandamenti ed indica un cammino nuovo per raggiungere l'obiettivo della legge che è la pratica dell'amore (Mt 5,22-26; 5, 28-32; 5,34-37; 5,39-42; 5,44-48).
- Amare i nemici. Nel vangelo di oggi, Gesù cita l'antica legge che dice: "Amerai il prossimo tuo ed odierai il tuo nemico". Questo testo non si trova così nell'Antico Testamento. Si tratta piuttosto della mentalità regnante, secondo cui non c'era nessun problema nel fatto che una persona odiasse il suo nemico. Gesù discorda e dice: "Ma io vi dico: Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno

così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste." E Gesù ce ne dà la prova. Nell'ora della sua crocifissione osservò ciò che predicò.

- Padre, perdonali! Non sanno ciò che fanno! Un soldato prende un polso di Gesù e lo mette sul braccio della croce, vi colloca un chiodo e comincia a battere. Varie volte. Scendeva sangue. Il corpo di Gesù si contorceva dal dolore. Il soldato, un mercenario, ignorante, lontano da ciò che faceva e che succedeva intorno a lui, continuava a battere come se fosse un pezzo della parete di casa sua e dovesse appendere un quadro. In quel momento Gesù prega per il soldato che lo torturava e rivolge la preghiera al Padre: "Padre, perdonalo! Non sa cosa sta facendo!" Amò il soldato che lo uccideva. Pur volendolo con tutte le forze, la mancanza di umanità non riesce a spegnere in Gesù l'umanità e l'amore! Sarà fatto prigioniero, sputeranno su di lui, gli rideranno in faccia, faranno di lui un re pagliaccio con una corona di spine in testa, lo tortureranno, l'obbligheranno ad andare per le strade come un criminale, dovette udire gli insulti delle autorità religiose, sul calvario lo lasceranno totalmente nudo alla vista di tutti e di tutte. Ma il veleno della mancanza di umanità non riesce a raggiungere la fonte d'amore e di umanità che scaturiva dal di dentro di Gesù. L'acqua dell'amore che scaturiva dal di dentro era più forte del veleno dell'odio che veniva dal di fuori. Guardando quel soldato, Gesù sentì dolore e pregò per lui e per tutti: "Padre perdona!" E presenta quasi una scusa: "Non sanno cosa stanno facendo" Gesù si solidarizza nei riguardi di coloro che lo maltrattavano e torturavano. Era come un fratello che va con i suoi fratelli assassini davanti al giudice e lui, vittima dei propri fratelli, dice al giudice: "Sono miei fratelli, sai, sono ignoranti. Perdonali! Miglioreranno!" Amò il nemico!
- Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. Gesù non vuole semplicemente spaventare, perché a nulla servirebbe. Lui vuole cambiare il sistema della convivenza umana. La Novità che vuole costruire viene dalla nuova esperienza che ha di Dio Padre, pieno di tenerezza che accoglie tutti! Le parole di minaccia contro i ricchi non possono essere occasione di vendetta da parte dei poveri. Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario: "Amate i vostri nemici!" Il vero amore non può dipendere da ciò che ricevo dall'altro. L'amore deve volere il bene dell'altro indipendentemente da ciò che lui fa per me. Perché così è l'amore di Dio per noi.

4) Per un confronto personale

- Amare i nemici. Sono capace di amare i miei nemici?
- Contemplare in silenzio Gesù che, nell'ora della sua morte, amava il nemico che lo uccideva.

5) Preghiera finale

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. (Sal 118)

Lectio Divina: domenica, 25 febbraio, 2024

La trasfigurazione di Gesù: la croce nell'orizzonte

La passione che conduce alla gloria

Marco 9,2-10

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Chiave di lettura:

In questa seconda domenica di quaresima, la Chiesa medita sulla Trasfigurazione di Gesù dinanzi ai tre discepoli che con lui giunsero sulla montagna. La Trasfigurazione avviene dopo il primo annuncio della Morte di Gesù (Lc 9,21-22). Questo annuncio aveva confuso i due discepoli, e soprattutto Pietro. Osserviamo da vicino, nei suoi minimi particolari, il testo che ci descrive la trasfigurazione in modo da renderci conto come questa esperienza diversa di Gesù ha potuto aiutare i discepoli a vincere e superare la crisi in cui si trovavano. Nel corso della lettura, cerchiamo di essere attenti a quanto segue: "Come avviene la trasfigurazione e quale è la reazione dei discepoli davanti a questa esperienza?"

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Marco 9,2-4: La Trasfigurazione di Gesù davanti ai suoi discepoli

Marco 9,5-6: Reazione di Pietro davanti alla trasfigurazione

Marco 9,7-8: La parola del cielo che spiega il senso della Trasfigurazione

Marco 9,9-10: Mantenere il segreto di ciò che videro

c) Testo:

2Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. 4E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. 5Prendendo allora

la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». 6Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. 7Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». 8E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. 9Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. 10Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- b) Come avviene la trasfigurazione e qual è la reazione dei discepoli dinanzi a questa esperienza?
- c) Perché il testo presenta Gesù con vesti risplendenti mentre parla con Mosè e con Elia? Cosa significano per Gesù Mosè ed Elia? E cosa significano per i discepoli?
- d) Qual è il messaggio della voce del cielo per Gesù? E qual è il messaggio per i discepoli?
- e) Come *trasfigurare*, oggi, la vita personale e familiare, e la vita comunitaria nel nostro quartiere?

5. Per coloro che desiderano approfondire maggiormente il tema

a) Contesto di allora e di oggi:

L'annuncio della passione sommerse i discepoli in una profonda crisi. Loro si trovavano in mezzo ai poveri, ma nella loro testa c'era confusione, persi com'erano nella propaganda del governo e nella religione ufficiale dell'epoca (Mc 8,15). La religione ufficiale insegnava che il Messia sarebbe stato glorioso e vittorioso! Ed è per questo che Pietro reagisce con molta forza contro la croce (Mc 8,32). Un condannato alla morte di croce non poteva essere il messia, anzi, secondo la Legge di Dio, doveva essere considerato come un "maledetto da Dio" (Dt 21,22-23). Dinanzi a ciò, l'esperienza della Trasfigurazione di Gesù poteva aiutare i discepoli a superare il trauma della Croce. Infatti, nella trasfigurazione, Gesù appare nella gloria, e parla con Mosè e con Elia della sua Passione e Morte (Lc 9,31). Il cammino della gloria passa quindi per la croce. Negli anni '70, quando Marco scrive il suo vangelo, la Croce costituiva un grande impedimento per l'accettazione di Gesù come Messia da parte dei giudei. Come poteva essere che un crocifisso, morto come un emarginato, potesse essere il grande messia atteso da secoli dal popolo? La croce era un impedimento per credere in Gesù. "La croce è uno scandalo" dicevano (1Cor 1,23). Le comunità non sapevano come rispondere alle domande critiche dei giudei. Uno degli sforzi maggiori dei primi cristiani consisteva in aiutare le persone a percepire che la croce non era né scandalo, né follia, bensì era l'espressione del potere e della sapienza di Dio (1Cor 1,22-31). Il vangelo di Marco

contribuisce in questo sforzo. Si serve di testi del Vecchio Testamento per descrivere la scena della Trasfigurazione. Illumina i fatti della vita di Gesù e mostra che Gesù vede realizzarsi le profezie e che la Croce è il cammino che conduce alla Gloria. E non solo la croce di Gesù era un problema! Negli anni '70, la croce della persecuzione faceva parte della vita dei cristiani. Infatti, poco tempo prima Nerone aveva scatenato la persecuzione e ci furono molti morti. Fino ad oggi, molte persone soffrono perché sono cristiani e perché vivono il vangelo. Come affrontare la croce? Che significato ha? Con queste domande nella mente meditiamo e commentiamo il testo sulla trasfigurazione.

b) Commento del testo:

Marco 9,2-4: Gesù cambia aspetto.

- Gesù va su un monte alto. Luca aggiunge che vi si reca per pregare (Lc 9,28). Lì, sulla cima della montagna, Gesù appare nella *gloria* davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. Insieme a lui appaiono anche Mosè ed Elia. Il monte alto evoca il Monte Sinai, dove nel passato, Dio aveva manifestato al popolo la sua volontà, consegnando la legge a Mosè. Le vesti bianche di Gesù evocano Mosè avvolto nella luce quando parla con Dio sulla Montagna e riceve da Dio la legge (cf. Es 34,29-35). Elia e Mosè, le due più grandi autorità del Vecchio Testamento, parlano con Gesù. Mosè rappresenta la Legge, Elia la profezia. Luca dice che la conversazione avviene sulla Morte di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,31). Così era chiaro che il Vecchio Testamento, sia la Legge come i Profeti, insegnava già che il cammino della gloria passa per la croce (cf. Is 53).

Marco 9,5-6: A Pietro l'accaduto piace, ma non capisce.

- A Pietro piace quanto è avvenuto e vuole assicurare il momento piacevole sulla Montagna. Propone costruire tre tende. Marco dice che Pietro aveva paura, senza sapere ciò che stava dicendo, e Luca aggiunge che i discepoli avevano sonno (Lc 9,32). Loro sono come noi, per loro è difficile capire la Croce!
- La descrizione dell'episodio della trasfigurazione inizia con una affermazione: "*Sei giorni dopo*". A cosa si riferiscono questi sei giorni? Alcuni studiosi spiegano così la frase: Pietro vuole costruire tende, perché era il *sesto* giorno della festa delle tende. Era una festa molto popolare di sei giorni che celebrava il dono della Legge di Dio ed i quaranta anni passati nel deserto. Per evocare questi quaranta anni, il popolo doveva trascorrere una settimana della festa in tende improvvisate. Per questo si chiamava la Festa delle Tende. Se non fosse possibile la celebrazione tutti e sei i giorni, per lo meno che si facesse il *sesto* giorno. L'affermazione "dopo i sei giorni" sarebbe un'allusione alla festa delle tende. Per questo Pietro ricorda l'obbligo di costruire tende. E si offre spontaneamente per fare le tende. Così Gesù, Mosè ed Elia avrebbe potuto continuare a conversare.

Marco 9,7: La voce del cielo chiarisce i fatti.

- Appena Gesù è avvolto nella gloria, una voce dal cielo dice: "Questo è il mio Figlio prediletto! Ascoltatelo!" L'espressione "Figlio prediletto" evoca la figura del Messia *Servo*, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1). L'espressione "Ascoltatelo" evoca la profezia che prometteva l'arrivo di un nuovo Mosè (cf. Dt 18,15). In Gesù, si stanno realizzando le profezie del Vecchio Testamento. I discepoli non potevano dubitarlo. I cristiani degli anni '70 non potevano dubitarlo. Gesù è veramente il Messia *glorioso*, ma il cammino della gloria passa per la croce, secondo l'annuncio dato nella profezia del Servo (Is 53,3-9). La gloria della Trasfigurazione ne è la prova. Mosè ed Elia lo confermano. Il Padre ne è il garante. Gesù l'accetta.

Marco 9,8: Solo Gesù e nessun altro!

- Marco dice che, dopo la visione, i discepoli vedono solo Gesù e nessun altro. L'insistenza nell'affermare che solo vedono Gesù suggerisce che d'ora in poi Gesù è l'unica rivelazione di Dio per noi! Per noi cristiani, Gesù, e solamente lui, è la chiave per capire tutto il senso del Vecchio Testamento.

Marco 9, 9-10: Sapere rimanere in silenzio.

- Gesù chiede ai suoi discepoli di non dire niente a nessuno fino a che fosse risuscitato dai morti, ma i discepoli non lo capiscono. Infatti, non capisce il significato della Croce chi non unisce la sofferenza alla risurrezione. La Risurrezione di Gesù è la prova che la vita è più forte della morte.

Marco 9,11-13: Il ritorno del profeta Elia.

- Il profeta Malachia aveva annunciato che Elia doveva ritornare per preparare il cammino del Messia (Ml 3,23-24). Questo stesso annuncio si trova nel libro dell'Ecclesiastico (Ec 48,10). Allora, come poteva essere Gesù il Messia, se Elia ancora non era tornato? Per questo, i discepoli chiedevano: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (9,11). La risposta di Gesù è chiara: "Io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui" (9, 13). Gesù stava parlando di Giovanni Battista, assassinato da Erode (Mt 17,13).

c) Ampliando le informazioni:

i) La Trasfigurazione: il cambiamento che avviene nella pratica di Gesù

Nel mezzo dei conflitti con i farisei e gli erodiani (Mc 8,11-21), Gesù lascia la Galilea e si reca nella regione di Cesarea di Filippo (Mc 8,27), dove inizia a preparare i discepoli. Lungo il cammino, lancia una domanda: "Chi dice la gente che io sia?" (Mc 8,27) Dopo aver ascoltato la risposta che lo consideravano il Messia, Gesù comincia a parlare della sua passione e morte (Mc 8,31). Pietro reagisce: "Dio te ne scampi, Signore!" (Mt 16,22). Gesù ribadisce: "lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mc 8,33) Fu un momento di crisi. I discepoli, presi dall'idea di un messia glorioso (Mc 8,32-33; 9,32), non comprendono la proposta di Gesù e cercano di condurla per un altro cammino. Era vicina la festa delle Tende, (cf Lc 9,33), in cui l'aspettativa messianica-popolare era solita aumentare e di molto. Gesù sale sul monte a pregare (Lc 9,28). Vince la tentazione per mezzo della preghiera. La manifestazione del Regno sarebbe stata diversa da quella che la gente si immaginava. La vittoria del Servo sarebbe giunta attraverso la condanna a morte (Is 50,4-9; 53,1-12). La croce appare nell'orizzonte, non già come una possibilità, bensì come una certezza. A partire da questo momento, inizia una mutazione nella pratica di Gesù. Ecco alcuni punti significativi di questa mutazione:

- **Pochi miracoli.** Assistiamo prima a molti miracoli. Ora, a partire da Mc 8,27; Mt 16,13 e Lc 9,18, i miracoli costituiscono quasi un'eccezione nell'attività di Gesù.
- **Annuncio della Passione.** Prima si parlava della passione, come di una possibilità remota (Mc 3,6). Ora se ne parla costantemente (Mc 8,31; 9,9.31; 10,33.38).
- **Prendere la Croce.** Prima, Gesù annunciava l'arrivo imminente del Regno. Ora insiste nella vigilanza, nelle esigenze della sequela e nella necessità di prendere la croce (Mt 16,24-26; 19,27-30; 24,42-51; 25,1-13; Mc 8,34; 10,28-31; Lc 9,23-26.57-62; 12,8-9.35-48; 14,25-33; 17,33; 18,28-30). 79

- **Insegna ai discepoli.** Prima insegna alla gente. Ora si preoccupa maggiormente della formazione dei discepoli. Chiede loro di scegliere di nuovo (Gv 6,67) ed inizia a prepararli per la missione che verrà in seguito. Esce dalla città per poter stare con loro ed occuparsi della loro formazione (Mc 8,27; 9,28. 30-35; 10,10.23.28-32; 11,11).
- **Parabole diverse.** Prima, le parabole rivelavano il mistero del Regno presente nell'attività di Gesù. Ora le parabole orientano verso il giudizio futuro, verso la fine dei tempi: i vignaioli omicidi (Mt 21,33-46; il servo spietato (Mt 18,23-35), gli operai dell'undicesima ora (Mt 20,1-16), i due figli (Mt 21,28-32), il banchetto nuziale (Mt 22,1-14), i dieci talenti (Mt 25,14-30).

Gesù assume la volontà del Padre che si rivela nella nuova situazione, e decide di andare a Gerusalemme (Lc 9,51). Assume questa decisione con una decisione tale da spaventare i discepoli, che non riescono a capire queste cose (Mc 10,32; Lc 18,31-34). In quella società, l'annuncio del Regno così come lo faceva Gesù, non era tollerato. E quindi o cambiava o sarebbe morto! Gesù non cambiò l'annuncio. Continuò ad essere fedele al Padre ed ai poveri. Per questo fu condannato a morte!

ii) La trasfigurazione ed il ritorno del profeta Elia

Nel vangelo di Marco, l'episodio della Trasfigurazione (Mc 9,2-8) è unito alla questione del ritorno del profeta Elia (Mc 9,9-13). In quel tempo, la gente aspettava il ritorno del profeta Elia e non si rendeva conto che Elia era già tornato nella persona di Giovanni Battista (Mc 9,13). Oggi succede la stessa cosa. Molte persone vivono aspettando il ritorno di Gesù e scrivono perfino sui muri delle città: *Gesù ritornerà!* Loro non si rendono conto che Gesù è già presente nella nostra vita. Ogni tanto, come un lampo improvviso, questa presenza di Gesù irrompe e si illumina, trasformando la nostra vita. Una domanda che ognuno di noi deve porsi: La mia fede in Gesù mi ha già regalato qualche momento di trasfigurazione e di intensa allegria? Come questi momenti di allegria mi hanno dato forza nei momenti di difficoltà?

6. Preghiera di un Salmo: Salmo 27 (26)

Il Signore è mia luce

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.
Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.
E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.
Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Lectio Divina: lunedì, 26 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

O Dio,
che hai ordinato la penitenza del corpo
come medicina dell'anima,
fa' che ci asteniamo da ogni peccato
per avere la forza di osservare
i comandamenti del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 6,36-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

3) Riflessione

- I tre brevi versi del Vangelo di oggi (Lc 6,36-38) sono una parte finale di un breve discorso di Gesù (Lc 6,20-38). Nella prima parte del discorso, si rivolge ai discepoli (Lc 6,20) ed ai ricchi (Lc 6,24) proclamando quattro beatitudini per i discepoli (Lc 6,20-23), e per i ricchi quattro maledizioni (Lc 6,20-26). Nella seconda parte, si rivolge a tutti coloro che ascoltano (Lc 6,27), cioè, quella moltitudine immensa di poveri e malati, venuta da tutte le parti (Lc 6,17-19). Le parole che rivolge a questa gente ed a tutti noi sono esigenti e difficili: amare i nemici (Lc 6,27), non maledirli (Lc 6,28), offrire l'altra guancia a chi ne schiaffeggia una e non reclamare se qualcuno prende ciò che è nostro (Lc 6,29). Come capire questi consigli così esigenti? La spiegazione ci è data nei tre versi del vangelo di oggi, da cui attingiamo il centro della Buona Novella portata da Gesù.
- Luca 6,36: Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Le beatitudini per i discepoli (Lc 6,20-23) e le maledizioni contro i ricchi (Lc 6,24-26) non possono essere interpretate come un'occasione per i poveri di vendicarsi dei ricchi. Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario. Dice: "Amate i vostri nemici!" (Lc 6,27). La mutazione o la conversione che Gesù vuole compiere in noi non consiste nel dare un giro appena per invertire il sistema, perché in questo modo nulla cambierebbe. Lui vuole cambiare il sistema. La Novità che Gesù vuole costruire viene dalla nuova esperienza che lui ha di Dio Padre/Madre pieno di tenerezza che accoglie tutti, buoni e cattivi, che fa brillare il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Mt 5,45). Il vero amore non dipende, né può dipendere da ciò che io ricevo dall'altro. L'amore deve volere il bene dell'altro indipendentemente da ciò che lui fa per me. Poiché così è l'amore di Dio per noi. Lui è misericordioso non solo verso i buoni, ma con tutti, perfino con "gli ingrati ed i malvagi" (Lc 6,35). I discepoli e le discepole di Gesù devono irradiare questo amore misericordioso.
- Luca 6,37-38: Non giudicate e non sarete giudicati. Queste parole finali ripetono in modo più chiaro ciò che Gesù aveva detto precedentemente: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro" (Lc 6,31; cf. Mt 7,12). Se non vuoi essere giudicato, non giudicare! Se non vuoi essere condannato, non condannare! Se vuoi essere perdonato, perdona! Se vuoi ricevere una buona misura, dà una buona misura agli altri! Non aspettare fino a che l'altro prenda l'iniziativa, ma prendila tu e comincia già! E vedrai che è così!

4) Per un confronto personale

- La Quaresima è un tempo di conversione. Qual'è la conversione che il vangelo di oggi mi chiede?
- Sei stato già misericordioso come il Padre celeste lo è?

5) Preghiera finale

Aiutaci, Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati
per amore del tuo nome. (Sal 78)

Lectio Divina: martedì, 27 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa
con la tua continua benevolenza,
e poiché, a causa della debolezza umana,
non può sostenersi senza di te,
il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo
e la guidi alla salvezza eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 23,1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.

Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.

Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato”.

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi ci riporta una critica di Gesù contro gli scribi ed i farisei del suo tempo. All'inizio dell'attività missionaria di Gesù, i dottori di Gerusalemme erano andati fino in Galilea per osservarlo (Mc 3,22; 7,1). Disturbati dalla predicazione di Gesù, avevano appoggiato la calunnia secondo cui era un indemoniato (Mc 3,22). Per tre anni crebbe la popolarità di Gesù. E al contempo crebbe il conflitto tra lui e le autorità religiose. La radice di questo conflitto stava nel modo in cui si ponevano dinanzi a Dio. I farisei cercavano la loro sicurezza non tanto nell'amore di Dio verso di loro, bensì nell'osservanza rigorosa della Legge. Dinanzi a questa mentalità, Gesù insiste nella pratica dell'amore che relativizza l'osservanza della legge e gli dà il vero significato.
- Matteo 23,1-3: La radice della critica: “Loro dicono, ma non fanno”. Gesù riconosce l'autorità degli scribi e dei farisei. Loro occupano la cattedra di Mosè ed insegnano la

legge di Dio, ma loro stessi non osservano ciò che insegnano. Ecco quindi l'avvertimento per la gente: "Fate ed osservate quanto vi dicono. Ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno!" E' una critica terribile! Immediatamente, come in uno specchio, Gesù mostra alcuni aspetti dell'incoerenza delle autorità religiose.

- Matteo 23,4-7: Guardare nello specchio per fare una revisione di vita. Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento incoerente di alcuni dottori della legge. Nel meditare su queste incoerenze, conviene pensare non ai farisei e negli scribi di quel tempo ormai passato, bensì a noi stessi e alle nostre incoerenze: legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non li muovono; fanno le loro opere per essere ammirati; amano posti d'onore ed anche sentirsi chiamare dottori. Agli scribi piaceva entrare nelle case delle vedove e recitare lunghe preghiere per ricevere denaro in cambio! (Mc 12,40)
- Matteo 23,8-10: Voi tutti siete fratelli. Gesù ordina di avere l'atteggiamento contrario. Invece di usare la religione e la comunità quali mezzi di auto-promozione per sembrare più importanti davanti agli altri, lui chiede di non usare il titolo di Maestro, Padre e Guida, perché uno solo è la Guida, Cristo; solo Dio nel cielo è Padre, e Gesù è Maestro. Tutti voi siete fratelli. E' questa la base della fraternità che nasce dalla certezza che Dio è nostro Padre.
- Matteo 23,11-12: Il riassunto finale: il maggiore è il minore. Questa frase è ciò che caratterizza sia l'insegnamento che il comportamento di Gesù: "Il più grande tra di voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà, sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato" (cf. Mc 10,43; Lc 14,11; 18,14).

4) Per un confronto personale

- In cosa critica Gesù i dottori della legge ed in cosa li elogia? Cosa critica in me e cosa elogerebbe in me?
- Hai già guardato nello specchio?

5) Preghiera finale

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. (Sal 49)

Lectio Divina: mercoledì, 28 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia
nell'impegno delle buone opere;
confortala con il tuo aiuto
nel cammino di questa vita
e guidala al possesso dei beni eterni.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 20,17-28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i Dodici e lungo la via disse loro: "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà".

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: "Che cosa vuoi?" Gli rispose: "Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno". Rispose Gesù: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?"

Gli dicono: "Lo possiamo". Ed egli soggiunse: "Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio".

Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi ci presenta tre punti: il terzo annuncio della passione (Mt 20,17-19), la richiesta della madre dei figli di Zebedeo (Mt 20,20-23) e la discussione dei discepoli per il primo posto (Mt 20,24-28).
- Matteo 20,17-19: Il terzo annuncio della passione. Stanno andando verso Gerusalemme. Gesù cammina davanti a loro. Sa che lo uccideranno. Il profeta Isaia lo aveva già annunciato (Is 50,4-6; 53,1-10). La sua morte non è frutto di un piano stabilito in precedenza, ma la conseguenza dell'impegno assunto riguardo alla missione ricevuta dal Padre accanto agli esclusi del suo tempo. Per questo Gesù parla ai discepoli della tortura e la morte che lui dovrà affrontare a Gerusalemme. Il discepolo deve seguire il maestro, anche se deve soffrire come lui. I discepoli sono impauriti e lo accompagnano con paura. Non capiscono ciò che sta succedendo (cf. Lc 18,34). La sofferenza non andava d'accordo con l'idea che avevano del messia (cf. Mt 16,21-23).
- Matteo 20,20-21: La richiesta della madre per ottenere il primo posto per i figli. I discepoli non solo non capiscono la portata del messaggio di Gesù, ma continuano con le loro ambizioni personali. Quando Gesù insiste nel servizio e nel dono di sé, loro continuano a chiedere i primi posti nel Regno. La madre di Giacomo e Giovanni, portando con sé i figli, arriva vicino a Gesù. I due non capirono la proposta di Gesù. Erano preoccupati solo dei loro interessi. Segno del fatto che l'ideologia dominante dell'epoca era penetrata profondamente nella mentalità dei discepoli. Malgrado la convivenza di vari anni con Gesù, loro non avevano rinnovato il loro modo di vedere le cose. Guardavano Gesù con lo sguardo di sempre, del passato. Volevano una ricompensa per il fatto di seguire Gesù. Le stesse tensioni esistevano nelle comunità del tempo di Matteo ed esistono ancora oggi nelle nostre comunità.
- Matteo 20,22-23: La risposta di Gesù. Gesù reagisce con fermezza: "Voi non sapete quello che chiedete!" E chiede se sono capaci di bere il calice che lui, Gesù, berrà e se

sono disposti a ricevere il battesimo che lui riceverà. E' il calice della sofferenza, il battesimo di sangue! Gesù vuol sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la vita fino alla morte. I due rispondono: "Possiamo!" Sembra una risposta detta non dal di dentro, poiché, pochi giorni dopo, abbandonarono Gesù e lo lasciarono solo nell'ora della sofferenza (Mc 14,50). Loro non hanno molta consapevolezza critica, non percepiscono la sua realtà personale. Per quanto riguarda il posto d'onore nel Regno accanto a Gesù, colui che lo concede è il Padre. Ciò che lui, Gesù, ha da offrire, è il calice ed il battesimo, la sofferenza e la croce.

- Matteo 20,24-27: Non così dovrà essere tra di voi. Gesù parla, di nuovo, sull'esercizio del potere (cf. Mc 9,33-35). In quel tempo, coloro che detenevano il potere non rendevano conto alla gente. Agivano come volevano (cf. Mc 6,27-28). L'impero romano controllava il mondo e lo manteneva sottomesso con la forza delle armi e così, attraverso tributi, tasse ed imposte, otteneva di concentrare la ricchezza della gente nelle mani di pochi a Roma. La società era caratterizzata dall'esercizio repressivo ed abusivo del potere. Gesù aveva un'altra proposta. Lui dice: Non così dovrà essere tra di voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra di voi, si farà vostro schiavo! Insegna contro i privilegi e contro la rivalità. Vuole cambiare il sistema ed insiste nel fatto che il servizio è il rimedio contro l'ambizione personale.
- Matteo 20,28: Il riassunto della vita di Gesù. Gesù definisce la sua missione e la sua vita: "Non sono venuto ad essere servito, ma a servire!" E' venuto a dare la propria vita in riscatto per molti. Lui è il messia Servo, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12). Imparò da sua madre che disse: "Ecco la serva del Signore!" (Lc 1,38). Proposta totalmente nuova per la società di quel tempo.

4) Per un confronto personale

- Giacomo e Giovanni chiedono favori, Gesù promette la sofferenza. Ed io, cosa chiedo a Gesù nella preghiera? Come accolgo la sofferenza ed i dolori che avvengono nella mia vita?
- Gesù dice: "Non così dovrà essere tra voi!" Il mio modo di vivere in comunità segue questo consiglio di Gesù?

5) Preghiera finale

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele. (Sal 30)

Lectio Divina: giovedì, 29 febbraio, 2024

Tempo di Quaresima

1) Preghiera

Signore nostro Dio, alcuni di noi non sono mai stati così bene, e per questo siamo diventati compiaciuti e autocompiaciuti, felici nel nostro piccolo mondo. Dio, fa' che le nostre orecchie rimangano aperte alla tua parola e i nostri cuori a te e ai nostri fratelli e sorelle. Non permettere che ci dimentichiamo di Te o che riponiamo la nostra fiducia in noi stessi. Rendici inquieti per Te attraverso Gesù Cristo nostro Signore.

2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 16,19-31

Gesù disse ai farisei: "C'era un uomo ricco che vestiva di porpora e di lino finissimo e pranzava sontuosamente ogni giorno. E alla sua porta giaceva un povero di nome Lazzaro, coperto di piaghe, che avrebbe mangiato volentieri gli avanzi che cadevano dalla tavola del ricco. I cani venivano persino a leccare le sue piaghe. Quando il povero morì, fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Anche il ricco morì e fu sepolto, e dagli inferi, dove era in preda ai tormenti, alzò gli occhi e vide Abramo lontano e Lazzaro al suo fianco. E gridò: "Padre Abramo, abbi pietà di me. Manda Lazzaro a intingere la punta del suo dito nell'acqua e a raffreddare la mia lingua, perché sto soffrendo in queste fiamme". Abramo rispose: "Figlia mia, ricordati che tu hai ricevuto ciò che era buono durante la tua vita, mentre Lazzaro ha ricevuto ciò che era cattivo; ma ora lui è confortato qui, mentre tu sei tormentato". Inoltre, tra noi e voi è stato stabilito un grande abisso per impedire il passaggio di chiunque voglia andare dalla nostra parte alla vostra o dalla vostra alla nostra". Disse: "Allora ti prego, padre, mandalo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché li avverta, per evitare che anche loro vengano in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i profeti. Che li ascoltino". Egli disse: "Oh no, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti va da loro, si pentiranno". Allora Abramo disse: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si convinceranno nemmeno se qualcuno risuscitasse dai morti".

3) Riflessione

Ogni volta che Gesù ha qualcosa di importante da comunicare, crea una storia e racconta una parabola. In questo modo, attraverso la riflessione su una realtà invisibile, conduce coloro che lo ascoltano a scoprire la chiamata invisibile di Dio, che è presente nella vita. Una parabola ha lo scopo di farci pensare e riflettere. Per questo è importante prestare attenzione anche ai più piccoli dettagli. Nella parabola del Vangelo di oggi ci sono tre persone: il povero Lazzaro, il ricco senza nome e il padre Abramo. Nella parabola, Abramo rappresenta il pensiero di Dio. Il ricco anonimo rappresenta l'ideologia dominante di quel tempo. Lazzaro rappresenta il grido silenzioso dei poveri al tempo di Gesù e in tutti i tempi.

- Luca 16, 19-21: La situazione del ricco e del povero. I due estremi della società. Da una parte, la ricchezza sfrenata; dall'altra, il povero senza risorse, senza diritti, coperto di ferite, senza nessuno che lo accettasse, che lo accogliesse, tranne i cani che venivano a leccare le sue ferite. Ciò che separa entrambi è la porta chiusa della casa del ricco. Per il ricco non c'è accoglienza né pietà per il povero che sta alla sua porta. Ma il povero ha un nome, il ricco no. Cioè, il povero ha il suo nome scritto nel libro della vita, non il ricco. Il nome del povero è Lazzaro. Significa che Dio aiuta. E attraverso il povero, Dio aiuta il ricco che potrebbe avere un nome nel libro della vita. Ma il ricco non si lascia aiutare dal povero, perché tiene la porta chiusa. L'inizio di questa parabola è uno specchio fedele di ciò che accadeva al tempo di Gesù e al tempo di Luca. È uno specchio di tutto ciò che sta accadendo oggi nel mondo!
- Luca 16,22: Il cambiamento che rivela la verità nascosta. Il povero morì e fu portato dagli angeli nell'abbraccio di Abramo. Anche il ricco morì e fu sepolto. Nella parabola il povero muore prima del ricco. Questo è un avvertimento per i ricchi. Durante il

periodo in cui il povero è vivo e alla porta, c'è ancora la possibilità di salvezza per il ricco. Ma quando il povero muore, muore anche l'unico strumento di salvezza per il ricco. Ora, il povero è nell'abbraccio di Abramo. L'abbraccio di Abramo è la fonte della vita, dove nasce il popolo di Dio. Lazzaro, il povero, fa parte del popolo di Abramo, dal quale era stato escluso quando era davanti alla porta del ricco. Il ricco, che crede di essere figlio di Abramo, non va verso l'abbraccio di Abramo! L'introduzione alla parabola termina qui. Ora inizia a essere svelato il suo significato, attraverso le tre conversazioni tra il ricco e il padre Abramo.

- Luca 16, 23-26: La prima conversazione. Nella parabola, Gesù apre una finestra sull'altro lato della vita, quello di Dio. Non si tratta del Paradiso. Si tratta della vita che solo la fede genera e che il ricco, che non ha fede, non può vedere. È solo alla luce della morte che questa ideologia si disintegra; allora appare quale sia il vero valore della vita. Da parte di Dio, senza il pensiero ingannevole dell'ideologia, le cose cambiano. Il ricco vede Lazzaro tra le braccia di Abramo e chiede di essere aiutato nella sua sofferenza. Il ricco scopre che Lazzaro è il suo unico possibile benefattore.
- Ma ormai è troppo tardi! Il ricco anonimo è pio, perché riconosce Abramo e lo chiama Padre. Abramo risponde e lo chiama figlio. In realtà, questa parola di Abramo è rivolta a tutti i ricchi in vita. Nella misura in cui sono vivi, hanno la possibilità di diventare figli e figlie di Abramo se sanno aprire la porta a Lazzaro, il povero, l'unico che in nome di Dio può aiutarli. La salvezza per il ricco non consiste nel fatto che Lazzaro gli dia una goccia d'acqua fresca per rinfrescargli la lingua, ma piuttosto che lui, il ricco, apra la porta chiusa al povero per colmare il grande abisso che esiste.
- Luca 16, 27-29: La seconda conversazione. Il ricco insiste: "Allora, Padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli!". Il ricco non vuole che i suoi fratelli finiscano in questo luogo di sofferenza. Lazzaro, il povero, è l'unico vero intermediario tra Dio e il ricco. È l'unico, perché è solo ai poveri che i ricchi devono restituire ciò che hanno avuto e, quindi, ristabilire la giustizia che è stata danneggiata! Il ricco si preoccupa per i suoi fratelli, ma non si è mai preoccupato dei poveri! La risposta di Abramo è chiara: "Hanno Mosè e i Profeti; li ascoltino!". Hanno la Bibbia! Il ricco aveva la Bibbia. La conosceva a memoria. Ma non si era mai accorto che la Bibbia aveva a che fare con i poveri. La chiave del ricco per capire la Bibbia è il povero seduto alla sua porta!
- Luca 16, 30-31: La terza conversazione. "No, Abramo, ma se qualcuno dai morti va da loro, si pentiranno!". Il ricco riconosce di aver sbagliato, di aver commesso un errore, perché parla di pentimento, cosa che non ha mai sentito in vita sua. Vuole un miracolo, una risurrezione! Ma questo tipo di risurrezione non esiste. L'unica risurrezione è quella di Gesù. Gesù, risorto dai morti, viene a noi nella persona dei poveri, di coloro che non hanno diritti, di coloro che non hanno terra, di coloro che non hanno cibo, di coloro che non hanno casa, di coloro che non hanno salute. Nella sua risposta finale, Abramo è chiaro e convincente: "Se non ascoltano né Mosè né i profeti, non si convinceranno nemmeno se qualcuno risorgesse dai morti!". La conversazione si conclude così ed è la fine della parabola!

La chiave per capire il senso della Bibbia è il povero Lazzaro, seduto davanti alla porta! Dio si presenta nella persona del povero, seduto alla nostra porta, per aiutarci ad attraversare l'enorme abisso che i ricchi hanno creato. Lazzaro è anche Gesù, il Messia povero e servo, che non è stato accettato, ma la cui morte ha cambiato radicalmente tutte le cose. E tutto cambia alla luce della morte del povero. Il luogo del tormento, della tortura, è la situazione della persona senza Dio. Anche se il ricco pensa di avere religione e fede, in realtà non è con Dio, perché non apre la porta al povero, come fece Zaccheo (Lc 19, 1-10).

4) Per un confronto personale

- Come trattiamo i poveri? Hanno un nome? Nel mio atteggiamento verso di loro, sono come Lazzaro o come il ricco?
- Quando i poveri entrano in contatto con me, sentono la Buona Novella?
- Chi considero i poveri? Ci sono molti tipi di povertà. L'identificazione di questi tipi di povertà dovrebbe indurci ad ampliare le persone che aiutiamo, anziché limitarci a "fare una donazione" e a non essere coinvolti in prima persona.

5) Preghiera finale

Quanto è beato chi rifiuta i consigli dei malvagi e non si mette sulla strada dei peccatori, né siede in compagnia dei cinici, ma si diletta nella legge di Yahvé e medita la sua legge giorno e notte". (Sal 1, 1-2)